

CAF ACLI
Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

dagli Erei

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

al Golfo

Patronato Accli ENNA

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Proxle: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 37 Euro 0,80 Domenica 26 ottobre 2008
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

VILLAROSA



Dopo i recenti arresti per droga si cercano le cause del disagio dei giovani

di Giacomo Lisacchi

2

VALGUARNERA

Prosegue la lotta del comitato civico contro il caro acqua

M. Luisa Spinello

3

VOCAZIONI

Il 31 ottobre il vescovo ordina tre nuovi diaconi

Redazionale

4

TRADIZIONE & INNOVAZIONE



Si avvicina la festa di Halloween che insidia la festa dei morti

di Carmelo Cosenza

6

EDITORIALE

La storia renderà giustizia a Pio XII

Il caso di Pio XII, montato in questi giorni, è il chiaro segno della cattiva coscienza occidentale sulla shoa, che sfocia in questa campagna denigratoria. Perfino Paolo Mieli, storico e direttore del Corriere della Sera, lo ha riconosciuto in una intervista rilasciata alla Radio Vaticana affermando che "la storia renderà giustizia a Pio XII".

Lo spunto di questa mia riflessione viene dalla presentazione che il vescovo mons. Pennisi fece del libro di Salvatore Cosentino su Pio XII. Scrive il vescovo: "Voglio ricordare che Pio XII, oltre a servirsi della diplomazia vaticana per intervenire a favore dei prigionieri di guerra, degli ebrei e delle vittime civili, si servì anche come informatore di un ex alunno e padre spirituale del Collegio Capranica: don Pirro Scavizzi che informava dettagliatamente il Papa sulle condizioni dei paesi dell'Est occupati dai nazisti in udienze assolutamente riservate e con sei relazioni scritte pubblicate recentemente. Ricordando una di queste udienze lo Scavizzi riferisce queste parole che gli rivolse Pio XII: 'Dica a tutti, a quanti può, che il papa agonizza per loro e con loro! Dica che più volte avevo pensato a fulminare di scomunica il nazismo, a denunciare al mondo civile la bestialità dello sterminio degli Ebrei. Abbiamo udito minacce gravissime di ritorsione, non sulla Nostra Persona, ma sui poveri figli che si trovano sotto il dominio nazista. Ci sono giunte vivissime raccomandazioni per diversi tramiti perché la Santa Sede non assumesse un atteggiamento drastico. Dopo molte lacrime e molte preghiere ho giudicato che una mia protesta, non solo non avrebbe giovato a nessuno, ma avrebbe suscitato le ire più feroci contro gli Ebrei e moltiplicato gli atti di crudeltà, perché sono indifesi. Forse la mia protesta solenne avrebbe procurato a me una lode dal mondo civile, ma avrebbe procurato ai poveri Ebrei una persecuzione anche più implacabile di quella che soffrono.'" (testimonianza ripubblicata su "Il Tempo" del 1 giugno 1986).

Questa testimonianza mi sembra fondamentale per affrontare il tema dei cosiddetti "silenzi di Pio XII", frutto di una polemica tardiva sulla cui attendibilità storica e trasparenza politica ci sono seri motivi per dubitare.

L'intervista di Paolo Mieli conferma il sospetto di mons. Pennisi. Mieli stesso ci dà la chiave di lettura dell'ostilità nei confronti del Papa. "La verità è che l'odio per Pio XII nacque in un contesto preciso, quello dell'inizio della guerra fredda. Ricordiamo che fu il Papa che rese possibile la vittoria della Democrazia cristiana nel 1948. Sono convinto che le accuse nei suoi confronti siano lo spurgo di un odio nato nella seconda metà degli anni Quaranta e Cinquanta. Tutto questo depositato di forte avversione è emerso in anni successivi alla guerra. Del resto, se fosse venuto alla luce immediatamente, gli ebrei che avevano avuto la vita salva per merito di questa Chiesa, non avrebbero consentito che si dicesse e si scrivesse quanto è stato detto e scritto. Essendo venuto fuori venti o trent'anni dopo, tutti i testimoni, tutti coloro che erano stati salvati - stiamo parlando di migliaia di persone - non c'erano più e il mondo nuovo dei loro figli assorbì quelle accuse. E infatti chi ha fatto e fa resistenza a queste accuse? Gli storici.

Giuseppe Rabita

Rapporto povertà in Italia Ripartire dagli ultimi

Denunce e proposte nell'ottavo Rapporto Caritas/Zancan

"Lotta alla povertà, promozione del mezzogiorno, garanzia dei livelli essenziali dei servizi e delle prestazioni sociali in tutta Italia, tutela della non autosufficienza, integrazione degli immigrati, accesso all'abitazione, sono le priorità che devono impegnare parlamento e governo per ridurre la vulnerabilità nel Paese". Lo afferma l'ottavo Rapporto povertà "Ripartire dai poveri" curato da Caritas italiana e Fondazione Zancan, presentato il 15 ottobre, a Roma. Il volume, di 268 pagine, descrive una emergenza sociale che coinvolge circa 15 milioni di persone in Italia (7,5 milioni di persone ufficialmente sotto la soglia della povertà e quelli definiti "ad alto rischio"), con una serie di proposte per risolvere una situazione definita "strutturale, radicata nell'incapacità di dare risposta al problema". Tra le proposte contenute nel Rapporto: l'adozione di una misura universale

di sostegno al reddito; nel mezzogiorno investire in servizi pubblici essenziali; tutelare anziani e portatori di handicap, che costituiscono una "emergenza" per molte famiglie italiane; nella crisi degli alloggi intervenire con sostegni agli affitti, garanzie ai proprietari e edilizia pubblica; potenziare il fondo nazionale per le politiche sociali, redistribuire le risorse disponibili e ripartire in maniera più razionale la spesa sociale; affidare la gestione delle risorse agli Enti locali; attuare un migliore equilibrio tra trasferimenti monetari a realizzazione di servizi.

Italia ingiusta. "L'Italia non è il posto dell'uguaglianza e nemmeno quello delle opportunità": è il giudizio di mons. Vittorio Nozza, direttore di Caritas italiana, intervenuto alla presentazione del volume. "Più di altri Paesi europei - ha osservato - l'Italia presenta grandi differenze fra chi vive in un discreto benessere, chi tutti i giorni lotta per non oltrepassare la soglia della povertà e chi dentro la povertà ci sta da tempo e non

intravede nulla di nuovo nel futuro". Tra le tante "fragilità" italiane vi sono, secondo il direttore della Caritas, "un'imbarazzante divergenza tra nord e sud che invece di diminuire aumenta, la tragica carenza di innovazione, le elevate disuguaglianze sociali ed economiche. Il reddito non è distribuito in modo equo, si concentra ai vertici ed è diluito alla base". Mons. Nozza ha ricordato che Paesi come l'Inghilterra, ad esempio, destinano alla lotta all'esclusione sociale l'1,7% del Pil, contro lo 0,1% italiano. Mentre in Europa la media è dello 0,9%. La questione povertà, ha ammonito, "non è né di destra né di sinistra" e "non può essere affrontata con colpi di genio e ad effetto ma solo con un piano nazionale strutturato e permanente". "Assistiamo in questi giorni - ha osservato mons. Nozza -, a montagne di soldi pubblici che, con il giusto accordo di tutti, corrono al capezzale della grande finanza e delle imprese in crisi per tentare di mettere in atto un salvataggio. Perché non fare altrettanto per soccorrere chi lotta quotidianamente per sopravvivere all'indigenza e alla precarietà?".

Rinunciare ai privilegi. Rinunciare a "rendite di posizione e interventi



burocratici" per mettere al centro i più fragili (soprattutto famiglie con persone non autosufficienti o numerose) fornendoli di "più servizi e meno trasferimenti economici", con maggiore solidarietà fiscale. È una delle ricette contenute nel Rapporto, come ricordato da mons. Giuseppe Pasini, presidente della Fondazione Zancan, ha denunciato le "profonde disuguaglianze" in Italia, dove "il quinto delle famiglie con i redditi più bassi percepisce solo il 7,0% del reddito totale" mentre "il quinto delle famiglie con il reddito più alto, percepisce il 40,8% del reddito totale". Mons. Pasini ha invitato a "ristabilire un equilibrio organico, che consenta a tutti di fruire di sufficienti risorse e di offrire il proprio contributo". "Non si tratta di un'operazione indolore - ha osservato -. Essa comporta rinunce a

privilegi ingiustificati da parte di tutti, dei cittadini garantiti e anche da quelli in disagio ma meno sfortunati di altri; la creazione di nuove scale di priorità nella spesa pubblica da parte dello Stato e degli enti locali, rinunciando a scelte forse utili ma non essenziali, per destinare le risorse a chi è privo del necessario; l'assunzione di nuovi stili di vita improntati alla sobrietà ed escludenti sprechi ed esibizioni sfacciate di lusso".

Secondo mons. Pasini "dobbiamo trarre lezione dall'attuale crisi economica-finanziaria": "Per risolverla non si è tardato a sconvolgere alcuni fondamenti ideologici del sistema capitalista, che sembravano inamovibili e dogmatici. Se si vuole veramente il 'bene comune', un analogo ripensamento va fatto anche in rapporto alla società".

SIR



CARITÀ Dopo una vita tra i poveri del Cairo, a 99 anni ha concluso la sua corsa La Francia piange suor Emmanuelle Cinquin

Nel 2006, appariva per il secondo anno consecutivo al primo posto delle donne più amate di Francia, davanti a famose attrici e donne di successo in vari campi. Lei che ha speso tutta la sua vita per combattere la miseria e l'esclusione sociale, vivendola in prima persona tra i poveri del Cairo. È suor Emmanuelle, che si è spenta il 20 ottobre scorso all'età di 99 anni. "Fino alla fine - si legge nel comunicato dell'associazione "Asmae" nata ispirandosi alla sua vita - e nonostante la sua età, suor Emmanuelle è rimasta un soffio vivente per tutti coloro che continuano e portano avanti le sue azioni".

Era nata il 16 novembre 1908 a Bruxelles. A 20 anni, Madeleine Cinquin (questo era il suo nome) decide di entrare in convento e a 23 anni pronuncia i voti religiosi nella congregazione di Notre-

Dame de Sion (1931), prendendo il nome di suor Emmanuelle. Insegna lettere prima a Istanbul, poi in Tunisia ed infine in Egitto. Nel 1971, all'età di 63 anni ed ormai in pensione, decide di condividere la vita dei poveri, integrandosi nella comunità dei senza dimora del Cairo dove vi rimarrà per 22 anni. Nel 1976 si unisce a lei anche suor Sarah ed insieme diventano l'anima della comunità. Nel 1980, per sostenere le azioni portate avanti a favore dei poveri, fonda l'Associazione "Asmae - Association Soeur Emmanuelle" ma nel 1993, ubbidendo alle sue superiori, la religiosa lascia definitivamente l'Egitto per unirsi alla comunità. Continua anche dall'Europa a battersi per la solidarietà. Scrive numerosi libri, partecipa ad incontri e conferenze. Nel 2002, Jacques Chirac le conferisce il grado di "commandeur" della Legione d'onore.



VILLAROSA Dopo gli ultimi arresti la cittadina si interroga sulle cause della devianza giovanile

L'illegalità proliferata nel degrado

Erano gli anni 90 quando le sirene delle auto della polizia squarciavano le notti villarosane svegliando di soprassalto il paese annunciando arresti "eccellenti" legati alla mafia. Poi per fortuna la quiete della notte è ritornata tale e i ricordi di quelle operazioni sempre più labili. Ad un tratto, la settimana scorsa, l'incubo di quei giorni si è nuovamente materializzato con l'ululato di sirene che facevano la spola tra le abitazioni di alcune zone del paese e la Questura di Enna. L'alba per i villarosani si è presentata così piena di enigmi. In tanti si sono precipitati in piazza per sapere cosa era successo e la realtà si è presentata loro in tutta la cruda verità.

Cinque giovani del paese, quattro dei quali già noti alle forze dell'ordine, e un incensurato, agli arresti, coinvolti in un giro di stupefacenti di cui si parlava da tempo ma di cui nessuno voleva prendere coscienza. Certo, Villarosa, da molti definita crocevia del malaffare, non è nuova a questi episodi: ci sono stati in passato altri arresti per spaccio di droga, ma si credeva, a torto, che fossero casi isolati e nulla di più. In ogni caso, questi arresti sono un ulteriore segnale dell'inquietudine che serpeggia fra le giovani generazioni, senza certezze, che bevono, che si drogano, che si ribellano. "Confermando l'assoluta condanna nei confronti dei comportamenti crimina-

li che riguardano aspetti di estrema delicatezza e sensibilità, come lo spaccio della droga e quant'altro - dice il sindaco Gabriele Zaffora - ritengo che certi fenomeni sono un aspetto non marginale della criticità economica e sociale che coinvolge la nostra comunità. Villarosa è la fotocopia di tante altre realtà. Ciò nonostante, la situazione allarmistica che si è creata mi serve come stimolo per moltiplicare gli sforzi che come amministrazione già stiamo facendo. Nello stesso tempo, auspico che anche altre amministrazioni lo facciano, a cominciare dal Governo regionale per costruire un orizzonte rassicurante per i giovani, che riguarda, soprattutto, il lavo-

ro e la finalizzazione dei loro studi".

Intanto, non possiamo non sottolineare che questa operazione della Squadra mobile di Enna, coordinata dal vice questore Tito Cicero, scaturisce e si intreccia con un'altra avvenuta a Enna nel mese di febbraio scorso denominata "Sisters", dove i coniugi C.G. e L.G. furono arrestati per abbandono delle due figlie di 14 e 16 anni. Le due minorenni, sempre a girovagare per Enna, sono state oggetto di attenzione di alcune persone, tra i quali l'ex gestore del bar all'interno del tribunale, Angelo Lo Vecchio di 68 anni, che per 10 euro, in considerazione anche della loro fragilità psicologica, li costringeva ad avere rapporti

sessuali.

I coniugi C.G. e L.G., nonostante abitino a Enna, sono figli di quei luoghi di Villarosa che il 23 dicembre scorso, attraverso le pagine del nostro giornale, avevamo descritto come una sorta di lager dove sono cacciate tutte le situazioni più disagiate del paese. Il titolo di quel servizio non si prestava ad equivoci: "Lo sfascio delle famiglie e il disagio sociale. Senza lavoro non c'è speranza". "Posti - avevamo scritto nell'articolo - dove vivono e convivono intere famiglie nella più assoluta promiscuità, dove si fa fatica a distinguere chi sono i fratelli, le sorelle, gli zii e i nipoti; dove i figli di una stessa mamma hanno padri diversi, dove

una giovanissima mamma di appena 32 anni ha 4 figli senza avere mai avuto un marito o un compagno. Storie vere. Storie di tanti ragazzi che a Villarosa vivono in contesti familiari disgregati, così come sono tanti coloro che frequentano contesti violenti che, inevitabilmente, li trascina sulla cattiva strada incontrando mafia e droga". Storie che dovrebbero servire da stimolo per una seria riflessione e magari per la messa in opera di validi interventi. Ma per fare ciò non basta l'impegno del sindaco Zaffora, così come quello del nostro vescovo Pennisi, che segue da vicino le vicende villarosane.

Giacomo Lisacchi

GELA Parla il segretario della Filca-Cisl Francesco Iudici sulla crisi occupazionale

La zona franca può salvare l'edilizia

Il settore edile a Gela è in crisi. Lo denuncia con un comunicato la Filca-Cisl. Dopo anni di sviluppo nel 2008 si è segnato il passo. Il segretario Francesco Iudici lancia il grido d'allarme. "Si sono persi nel 2008 circa 500 posti di lavoro; una perdita che in un territorio così martoriato come il nostro è un dramma. Si è avuto un calo nella produzione. La cosa strana è che si è avuto un aumento del numero complessivo degli appalti. Nel periodo che va da gennaio a luglio 2008 si sono avuti 42 appalti pari ad un importo di 31 milioni di euro contro i 36 appalti dello scorso anno pari ad un importo di 25 milioni. Ad una prima analisi la situazione pare migliorata. La realtà è diversa. Si tratta, infatti, di lavori che richiedono poche unità per cantiere. Non ci sono le grandi opere".

Quale futuro per i lavoratori edili?

"Non si prospetta un futuro roseo. Registriamo una flessione intorno al 15% in tutti i settori del comparto. Dall'edilizia abitativa a quella dei lavori pubblici. La soluzione c'è. Accogliamo con piacere che Gela è entrata a far parte



del progetto della Zona Franca. Speriamo che approfittando degli sgravi fiscali previsti, molti imprenditori investano su Gela. È stato così in altre parti d'Europa. Inoltre, bisogna puntare anche su altro. Sbloccare i grandi progetti che giacciono in cantiere: un esempio per tutti. Che fine ha fatto il progetto del porto rifugio di Gela? Invece, accogliamo con piacere il piano viario della provincia di Caltanissetta. Piano che prevede l'ammodernamento della Caltanissetta-Mussomeli.

Ma chiediamo che si intervenga pure sulla Caltanissetta-Agrigento, sulla Gela-Siracusa, e sul completamento della strada dei due Castelli che libererebbe la congestione via Venezia dal traffico pesante. Non solo avremmo un aumento della occupazione, ma anche un abbattimento dell'inquinamento atmosferico sulla via Venezia, che nelle ore di punta, vedi il martedì, giorno del mercato raggiunge punte incredibili".

Quali sono gli effetti di questa crisi?

"Sono davanti agli occhi di tutti. C'è un generale impoverimento della nostra realtà. Le famiglie che non arrivano alla fine del mese sono in aumento. Non bisogna tagliare le risorse per le infrastrutture. Occorre promuovere l'apertura dei tavoli di concertazione con gli enti di riferimento per favorirne la realizzazione. Gli enti locali hanno l'ultima occasione per realizzare le opere senza ricorrere alla cassa Depositi e Prestiti. In questo modo le amministrazioni periferiche eviterebbero l'indebitamento degli enti destinando più risorse del bilancio verso i ceti meno abbienti".

Totò Sauna

BUTERA In alcune aziende della zona industriale

Sequestro di cibi scaduti

I Carabinieri del Comando provinciale di Caltanissetta e quelli dei Nas di Ragusa hanno sequestrato in due aziende alimentari nella zona industriale di Butera in contrada "Burgio" 55 tonnellate di carciofi, 10 tonnellate di peperoni in salamoia e 2 tonnellate di formaggio fuso surgelato privo di etichettatura. Le imprese di trasformazione e conservazione di ortaggi e di prodotti lattiero-caseari ispezionati dai militari dell'arma sono la "Campi di Sicilia" e la "Kater Service" con sede ad Acireale facenti capo al gruppo dei fratelli Zappalà. Secondo quanto riferiscono gli inquirenti gli alimenti sequestrati del valore complessivo di 700.000 euro ma pare che in realtà non superano i 70.000 euro erano stati accatastati all'aperto, esposti alle intemperie e coperti da insetti.

I prodotti sequestrati sono

stati affidati in custodia giudiziale alle stesse imprese, un rapporto è stato trasmesso alla procura della repubblica del Tribunale di Gela per i provvedimenti di competenza. Gli insediamenti della Zappalà a Butera sono stati da tempo oggetto di pesanti critiche politiche e di conflitti sindacali per il mancato decollo di un insediamento produttivo da cui ci si attendeva sviluppo e occupazione finora mai arrivati e ora la vicenda dei Nas.

"Si tratta di un sequestro cautelativo che deve essere analizzato - spiega il sindaco di Butera Luigi Casisi. Credo che il ruolo di questa azienda sia fondamentale; è un'azienda che ha investito in parte, sostenuta da parte dello Stato ma che stenta a decollare dal punto di vista occupazionale".

Gaetano Giarratana

PIAZZA ARMERINA Assemblee cittadine e raccolta di firme contro il paventato ridimensionamento

La città si mobilita per salvare l'ospedale "Chiello"

Lo scorso sabato 18 ottobre si è svolto il consiglio comunale straordinario convocato per discutere la situazione dell'ospedale "Chiello" minacciato dai tagli della Regione. Il maltempo ha purtroppo impedito che la seduta si svolgesse in piazza Falcone e Borsellino (ex piazza Europa) come era stato programmato, ma i cittadini hanno comunque riempito la sala consiliare, in cui la seduta è stata spostata. Dal Consiglio sono usciti cori unanimi da parte di tutti i partecipanti sulla necessità di evitare il declassamento o peggio la chiusura dell'ospedale.

Tra le iniziative quella di ricorrere al Tar e se sarà necessario anche alla Corte costituzio-

nale, contro gli eventuali provvedimenti della Regione che mirano alla chiusura di reparti o alla trasformazione della struttura ospedaliera. Inoltre è stato votato all'unanimità e trasmesso agli altri consigli comunali delle città della provincia un documento che prevede l'esclusione, dalla conta dei posti letto, dell'IRCSS di Troina e l'innalzamento del numero dei posti letto in provincia sulle percentuali del 3,5 per mille. Questo permetterebbe di scongiurare lo scellerato taglio dei posti letto e di adeguare l'offerta sanitaria alla popolazione provinciale.

Ma la battaglia non si ferma qui, sono già state raccolte più di 2.500 firme nello stand

allestito in Piazza Cascino su iniziativa di Italia dei Valori che ha l'obiettivo di arrivare presto a diecimila firme da consegnare direttamente al presidente della Regione Raffaele Lombardo; nel corso della settimana i comitati di quartiere hanno incontrato i cittadini e le associazioni e un consiglio comunale è stato svolto all'ospedale.

Non si esclude la possibilità di organizzare uno sciopero generale e una grande manifestazione a Palermo, proprio davanti la sede del governo regionale, con la presenza di politici locali e dei cittadini della provincia. Tutti uniti dunque, cittadini e istituzioni senza distinzione di natura politica, per di-



fendere il diritto alla sanità nella città dei mosaici e nel suo comprensorio e per dire di no ad un piano di rientro sanitario, previsto dalla Regione, che penalizza fortemente un territorio ad altissima vocazione turistica.

Angelo Franzone



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

La Calendula

Il nome "calendula" pare abbia origine dagli antichi romani in riferimento alla sua fioritura che avviene ai primi d'ogni mese (calende). Della famiglia delle Asteraceae cresce bene nei climi temperati, anche se è resistente a temperature di zero gradi. Il fiore segue il corso del sole chiudendosi al tramonto e ha un colore intenso e brillante di colore giallo arancione. Esso contiene importanti principi attivi e va raccolto preferibilmente nelle prime ore del mattino. La calendula è utilizzata per uso interno, sotto forma d'infuso o tintura, per le lesioni e l'infiammazione delle mucose

della bocca, della faringe e dello stomaco. Oltre alla proprietà antinfiammatoria la calendula è coleretica (fluidifica la bile), ha un'attività ipotensiva (in contrasto dell'ipertensione), immunostimolante, ed è anche utile per la regolazione del flusso mestruale. La calendula non va utilizzata per uso interno durante la gravidanza. In dermocosmesi la calendula in crema ottenuta con la polvere dei fiori secchi è utile per l'acne giovanile. Per ottenere un olio, per uso esterno, di grand'efficacia contro ustioni, eritema da agenti chimici, acne, contusioni, geloni, ulcere, foruncolosi, punture d'insetto e contro il veleno delle meduse basta mettere in sospensione 50 gr. di fiori secchi in mezzo litro d'olio d'oliva. Anche in forma di pomata, la calendula accelera la

guarigione delle ferite, inibisce i processi flogistici, ha attività batteriostatica, ottimizza l'irrorazione sanguigna della cute, migliora il trofismo. Per la sua proprietà cicatrizzante è di gran beneficio per le ulcere varicose e per le piaghe da decubito, inoltre la calendula è emolliente ottima per le pelli secche e screpolate. In cucina le foglie della calendula si possono aggiungere alle insalate e i petali freschi sono utilizzati per aromatizzare le pietanze come ad esempio quelle a base di pesce, inoltre, mettendo a macerare per 40 giorni circa, una manciata di petali in un mezzo litro d'aceto si ottiene un buon aceto aromatico.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VALGUARNERA Il comitato cittadino contro il canone fognario

Lotta al caro-bollette

Le bollette salate di acqua e spazzatura di questi ultimi mesi a Valguarnera, sommate a quelle degli anni passati, sono un chiaro indizio dei rincari che i cittadini hanno dovuto affrontare in provincia di Enna. La battaglia per tariffe eque è stata e continua ad essere sostenuta in provincia da diversi comitati cittadini. In continuità con l'articolo della scorsa settimana in cui riportavamo le dichiarazioni del dr. Paolo Garofalo, portavoce del Comitato cittadino, abbiamo intervistato il presidente del comitato di Valguarnera, Francesco Ferraro.

Come si sta svolgendo la sua lotta per il caro acqua?

In questo periodo stiamo facendo i ricorsi alle notifiche del comune relative ai pagamenti risalenti dal 1998 al 2002 quando arrivarono somme enormi da pagare, e presto cadranno in prescrizione. Per quanto riguarda le acque reflue dal 2005 ad oggi, tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale nella quale si evince

che laddove non ci siano depuratori non ci sono acque reflue, noi in quanto non disponiamo di nessun depuratore, non siamo motivati a pagare i 34 centesimi mc. dell'aliquota sull'acqua.

Com'è sorta allora quest'imposta da parte dei comuni?

Quest'imposta risale a quando erano i comuni ad occuparsi della gestione dell'acqua. In tal maniera misero tale aliquota per contribuire a formare un fondo per poter realizzare un depuratore, ma sempre e solo responsabilità dei sindaci non aver tolto tale aliquota durante il passaggio della gestione dell'acqua ad Acquafredda; cosicché mentre i comuni risparmiavano per avere in futuro un nuovo servizio per la gestione dell'acqua Acquafredda intascava soldi illegittimamente non erogando nessun servizio di depurazione, anzi facendoci pagare il canone per le acque reflue di un depuratore che non esiste né nel nostro comune né in altri.

Quindi del depuratore neanche l'om-

bra?

Esatto, non c'è! In più il passaggio ad Acquafredda ha visto altri rincari quali la divisione in quattro fasce di consumo con costi esageratamente aumentati a dismisura.

Cosa vi proponete di fare?

Abbiamo preparato il ricorso nei confronti di questi illeciti. Invitiamo la popolazione a fornirci le bollette non pagate a partire dal 2005 per presentarle all'interno del ricorso presso il giudice di pace di Valguarnera. Inoltre ci stiamo attivando per ottenere rimborsi e conguagli per le bollette pagate in precedenza e quindi contenenti quel 34 centesimi mc. per una depurazione non effettuata. I cittadini possono trovarci nella sede di via Garibaldi n. 132, dal lunedì al venerdì dalle ore 17,30 alle 19,30. Siamo fiduciosi che la totalità della popolazione alla fine potrà godere di servizi efficienti e alla portata della tasca di tutti.

Maria Luisa Spinello

in Breve

Enna

La lectio magistralis per l'inaugurazione dei corsi di Giurisprudenza dell'Università Kore di Enna sarà tenuta dal Ministro della Giustizia l'agrigentino Angelino Alfano. La manifestazione avrà luogo lunedì 27 ottobre alle ore 10,30 presso l'Auditorium della Facoltà di Ingegneria. Il ministro Alfano parlerà di "giusto processo tra efficienza della giustizia e garanzie di sistema".

Caltanissetta Provincia

La quarta Commissione consiliare permanente alla Provincia di Caltanissetta ha elaborato un'articolata mozione relativa alla riscossione della Cosap (il canone per l'occupazione spazi e aree pubbliche) per i passi carrabili che insistono sulle strade provinciali.

Nel documento - che sarà sottoposto all'esame del Consiglio provinciale - si impegna l'amministrazione ad effettuare la ricognizione e la riclassificazione di tutte le strade provinciali, così come la ricognizione di tutte le autorizzazioni richieste e concesse, al fine di verificare la sussistenza delle condizioni prescritte dalla norma per il pagamento del canone e di accertare le eventuali evasioni.

Gela

Il 20 ottobre scorso nell'aula magna dell'Iss "Maiorana" sono stati consegnati i diplomi a studenti delle quinte classi dello scorso anno scolastico. Nel corso della cerimonia è stata anche assegnata la borsa di studio di 500 Euro "Trovato" istituita dalla scuola, unitamente alla famiglia del professore Trovato e destinata allo studente degli indirizzi per geometri, che ha conseguito negli esami di Stato il punteggio più elevato non inferiore a 90. Quest'anno la borsa di studio è stata assegnata alla studentessa Valentina Cassarino, diplomatasi con il punteggio di 100. La borsa di studio ricorda un docente scomparso, il professore Trovato, che ha contribuito in maniera molto significativa al miglioramento della scuola.

Pietraperzia



Dal 7 ottobre tutti gli alunni delle scuole di Pietraperzia sono stati sottoposti gratuitamente a visita oculistica. L'iniziativa è stata promossa da Mariella Balistreri, responsabile del progetto di Educazione alla Salute, in collaborazione con la sezione Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti Onlus. Si tratta della "X Campagna Provinciale per la prevenzione delle minorazioni visive", tendente a dare un contributo alla collettività per la conservazione e l'apprezzamento del bene inestimabile della vista. L'iniziativa è rivolta all'individuazione di una diagnosi precoce dei difetti visivi e ad una loro eventuale possibile soluzione. Le visite oculistiche gratuite sono state effettuate presso l'Unità Mobile Oftalmica appositamente allestita e collocata presso il plesso di ogni scuola, partendo dal plesso Marconi, successivamente nei plessi Guarnaccia-Toselli, Verga, san Domenico e Canale.

ENNA La vendita diretta promossa da istituzioni, sindacati e produttori

Contro il caro prezzi la filiera corta

La chiamano "filiera corta". I consumatori, però, la conoscono meglio con il nome di "vendita diretta", formula sempre più diffusa per quanto riguarda i prodotti agricoli e di allevamento. A questo proposito convocata dall'assessorato provinciale all'Agricoltura, Nino Lombardo, nella sala riunioni della Provincia, si è svolto un tavolo tecnico con i sindaci, l'Asl e i rappresentanti sindacali di categoria operanti nella filiera agroalimentare del territorio dove si è discusso del progetto della vendita diretta dei prodotti in tutti i comuni. L'incontro, presieduto dal presidente, Pippo Monaco, si

è dimostrato particolarmente proficuo e interessante sia per la vasta partecipazione che per le proposte. Infatti, in quasi tutti gli interventi è stato sottolineato che la vendita diretta rappresenta una formula verso la quale l'interesse dei cittadini è in



presidente Monaco quando ha detto che occorrono due regole chiare: "L'esigenza di una maggiore qualità dei prodotti e certezza sulla loro provenienza, ma anche, e soprattutto, il desiderio di risparmiare. Dobbiamo creare qualcosa nella vendita diretta per eliminare i passaggi intermedi della filiera affinché si abbassino i costi finali del prodotto".

I vantaggi però non devono essere prerogativa dei soli consumatori. La formula deve consentire specialmente alle aziende agricole della nostra provincia di tracciare nuovi percorsi, che proprio per la loro natura spesso non riescono a sganciarsi da una posizione di sottomissione e marginale sul mercato. E su questi nuovi percorsi della vendita diretta è venuta fuori nel corso del dibattito una visione diversa. Per esempio l'assessore Lizzo di Nicosia

ha sostenuto che l'alternativa essenziale ai tradizionali modelli di commercializzazione non può essere "il prezzo calmierato o basso", anche perché "non sempre è sinonimo di qualità, tipicità e genuinità", ma un mercato con "prodotti di nicchia che attirano visitatori e acquirenti". Di parere diverso invece il presidente della Cia, Alessandro Costa: "I consumatori - ha detto - non hanno più soldi da spendere e se vogliamo che decoli la filiera corta i produttori devono vendere la propria merce il 50 per cento in più di quanto gliela pagano portandola al mercato". Insomma, alla fine si è stabilito di avviare sin dalle prossime settimane dei gruppi di lavoro assieme ai rappresentanti di tutte le associazioni di categoria per mettere a punto, nel dettaglio, la fase organizzativa.

Pietro Lisacchi

RIFORMA SCOLASTICA Uno dei gangli vitali del Paese si vede ridurre le risorse e il personale

Quando la scuola paga il conto della crisi

Secondo una definizione dell'Istat "la situazione che un'economia attraversa viene spesso indicata come congiuntura. Quando quasi tutti gli indicatori economici attraversano una fase di crescita, si dice che la congiuntura è favorevole; tale situazione corrisponde a un periodo di espansione. Quando, invece, buona parte degli indicatori ristagnano o diminuiscono, si dice che la congiuntura è negativa; nel caso la fase di contrazione dell'economia superi una durata convenzionale (dell'ordine dei due trimestri) si dice che l'economia attraversa una situazione di recessione".

Come direbbe una recente canzone del molleggiato nazionale dunque, "la situazione economica non è buona". C'è bisogno di far cassa. E il Governo ha pensato bene di sottrarre diversi milioni di euro proprio ad uno dei settori strategici di sviluppo del Paese, la scuola. La "riforma" scolastica è stata voluta e sostenuta da ragioni pedagogiche "imprescindibili", dalla reintroduzione del maestro unico e del grembiolino, al sette in condotta, dal ritorno dei voti in pagella alle - incredibile a dirsi - classi differenziali per gli studenti stranieri. Ma sembra proprio che l'intento sia solo quello di tagliare le spese. Il maestro unico è nostalgicamente invocato come il deus ex machina del malconco sistema scolastico, in grado da solo, anzi insieme al grembiolino e al sette in condotta, di ristabilire l'ordine e la disciplina contro una maleduca-

zione generalizzata e dilagante. Peccato che così andranno persi migliaia di posti di lavoro e soprattutto la professionalità di specialisti che, a dispetto dell'immagine desueta che gli insegnanti patiscono da sempre agli occhi della società civile, hanno negli anni dispensato mantenendo la scuola primaria al passo con le migliori realtà educative d'Europa. Probabilmente il sistema scolastico, burocratizzato e sclerotizzato da decine di graduatorie, non ha permesso che la stragrande maggioranza degli insegnanti potesse garantire una certa continuità didattica ai propri alunni, disorientati e senza riferimenti educativi stabili. Probabilmente la poca motivazione di pochi ha penalizzato i molti che si sono sempre sforzati di fare il proprio lavoro con tanta passione. Forse la formazione spesso lacunosa dei

docenti, soprattutto di quelli meridionali secondo il Ministro Gelmini, ha spesso causato gravi guasti educativi. Ma è certo che la scuola italiana va protetta da ogni forma di speculazione demagogica e da ogni governo in crisi d'identità, poiché è a scuola che si impara l'accoglienza e l'accettazione dell'altro nella sua diversità e specificità, il senso di solidarietà per il più bisognoso e l'amicizia, il piacere di stare e fare insieme, l'amore per la vita di tutti: insegnanti senza i quali il resto è sterile nozionismo, vuoto legalismo.

Vincenzo Lupo

PIETRAPERZIA Una lettera dei ragazzi dell'associazione "Polites" ha provocato l'intervento del Comune

Ripulito il campo sportivo dalle erbacce

Il circolo Polites di Pietraperzia, composto da giovani animati dal desiderio

di partecipare alla vita politica secondo gli ideali più alti di quest'arte oggi in decadenza, ha diffuso una lettera aperta ai cittadini e al sindaco. Partendo dalla considerazione che "ciascuno di noi sia e debba sentirsi debitore nei confronti della società e di ciascuno dei suoi componenti - è scritto - vogliamo impegnarci attivamente a favore della nostra collettività pietrina". "Prova" di questa

buona volontà è la concreta iniziativa di volontariato della pulitura dalle erbacce del nuovo campo sportivo, realizzato e mai utilizzato, in via Caltanissetta.

Il sindaco si è detto positivamente interessato dell'iniziativa assicurando la più ampia collaborazione. La proposta ha sortito l'effetto desiderato. Infatti domenica scorsa, 19 ottobre, una ditta, incaricata dal comune ha effettuato la richiesta pulizia, liberando il campo dalle erbacce, con grande soddisfazione degli stessi giovani del Polites.

G. R.



DIOCESI Sono Dario Pavone, Filippo Puzzo e Angelo Ventura

Tre nuovi diaconi il 31 ottobre

Evento di grande rilevanza per la diocesi Armerina. Venerdì 31 ottobre prossimo alle ore 17 saranno infatti ordinati in Cattedrale ben tre nuovi diaconi, alunni del seminario diocesano. Si tratta di Dario Pavone, della parrocchia S. Antonio di Piazza Armerina, Filippo Puzzo, della parrocchia S. Maria di Betlemme e Angelo Ventura della Chiesa Madre, entrambi di Gela. Le rispettive comunità si stanno preparando all'evento con varie iniziative di preghiera e veglie vocazionali. Proponiamo la loro esperienza vocazionale.

La mia risposta vocazionale al Signore è maturata all'interno del gruppo Rinnovamento nello Spirito Santo, tramite la preghiera personale, comunitaria, l'ascolto e meditazione della Parola e l'accostarmi ai sacramenti. Dal 1993 fino al settembre 2001, mese in cui sono entrato in seminario, sono stato impegnato nel gruppo del R.n.S. "Maria Ss. delle Vittorie" di Piazza Armerina, prima come animatore della musica e del canto, della preghiera e successivamente membro del pastorale. Nella Pentecoste del 2000, mi trovavo a Gela per il con-



vegno diocesano dei gruppi del R.n.S., in quell'anno facevo parte anche del comitato diocesano e nel pomeriggio venne rivolta al Signore una preghiera per i giovani; proprio in quel momento, con insistenza, risuonarono in me le parole di Isaia, 49,1-7: "Il Signore dal seno materno mi ha chiamato ha pronunciato il mio nome... mi ha detto: "mio servo tu sei, sul quale manifesterò la mia gloria... ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".

Devo confessare che avevo chiesto una preghiera per me ad una sorella che alla fine del

convegno mi fece dono di una citazione biblica ed era Geremia 1,4-10: una conferma di quanto era risuonato insistentemente nel mio cuore. Queste due citazioni bibliche sono state la chiave che ha spalancato la porta del mio cuore a dire il mio sì libero, cosciente e definitivo. Prima di entrare in seminario mi sono confrontato con più sacerdoti, che mi hanno incoraggiato paternamente in questa decisione; e, non ultimi, gli educatori del seminario che, dopo un anno di discernimento vocazionale, mi accolsero. In questi sette anni di formazione umana, spirituale, culturale e pastorale, la Chiesa nella persona del nostro vescovo mons. Pennisi, ha confermato la mia vocazione con l'ammissione all'Ordine Sacro e

mi ha conferito i ministeri del Lettorato ed Accolito. Sono grato al Signore per tutte le meraviglie che ha compiuto nella mia vita.

A tutti chiedo di continuare a pregare per me e per i tanti giovani che, come me, il Signore chiama per una speciale consacrazione a Lui perché rispondano con un "sì" generoso e totale. A Maria, che veneriamo con il titolo di "Madonna delle Vittorie", affido la mia vita ed il nuovo servizio diaconale, che la Chiesa mi affida. Chi volesse potrà unirsi alla preghiera della mia comunità di S. Antonio partecipando al triduo di preparazione che si terrà dal 28 al 30 ottobre alle ore 17.

DARIO PAVONE

DARIO.RIVELAZIONE@LIBERO.IT

Narrare la propria vocazione significa tornare indietro con la mente e rivedere quanto Dio ha fatto. Sono nato nel 1981 e sono stato battezzato nella parrocchia Sacro Cuore in Gela da don Angelo d'Amico. Una crescita fisica, culturale, spirituale, umana, normale. Nei miei primi sei anni di vita ho girato con la famiglia, per motivi lavorativi di papà, dal nord al sud Italia, poi nel 1987 fermai a Gela, frequentai la parrocchia S. Maria di Betlemme istituita da poco da mons. Cirrincione e affidata a don Lino Mallia. Lì dopo il catechismo, mi inserii nel gruppo dei ministranti, nel movimento "Mondo Giovani", nei vari gruppi giovanili e infine dal 1994 nel Rinnovamento nello Spirito, gruppo "Piccola Maria" ricevendo nel 1998 la preghiera di effusione.

Tutta la mia vita, letta alla luce della Parola di Dio, posso dire che sia stata guidata dal suo Spirito, compreso il percorso scolastico, dove subito dopo il diploma di scuola media mi iscrissi al Liceo scientifico e dopo un anno finii

all'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Gela per poi ritrovarmi nella Pontificia facoltà teologica di Palermo. Lasciatomi condurre da Dio, fidandomi di Lui e mettendo da parte le incomprensioni familiari e a volte anche parrocchiali, conobbi la comunità del seminario guidata prima da don Giuseppe D'Aleo e poi don Vincenzo Cultraro. Cominciai a frequentare i campi scuola vocazionali a Montagna Gebbia e nell'anno 2000 la comunità d'accoglienza vocazionale.

Nel settembre 2001 presentato dall'attuale Parroco di S. Maria di Betlemme, don Rocco Pisano, venni accolto da mons. Cirrincione in comunità. Mi colpirono la gioia e le parole di accoglienza del vescovo che ancora porto con me: "È bello accogliere da parte di un vescovo quattro giovani che vogliono consacrarsi a Dio e ordinare quattro presbiteri nei prossimi



mesi. Questo è il frutto della benedizione di Dio e del lavoro dei parroci". La storia che Dio intesse con noi è fatta di stupore, meraviglie, ma anche cadute. Lasciarsi guidare da Lui non è stato facile ma bello e felice. Dinanzi alle vicende della vita "Il Signore è stato la mia forza, ha reso i miei piedi come quelli delle cerva e sulle alture mi ha fatto camminare" (Ab 3,19).

Spinto dallo Spirito e in obbedienza alla Chiesa mi trovo da un anno nella parrocchia s. Sebastiano in Gela per l'esperienza pastorale ed ora eccomi arrivato al primo grado del sacramento dell'Ordine, con l'ordinazione diaconale, che mi aiuterà a vivere e dimorare nella preghiera di Gesù al Padre e mi introdurrà alla carità del Cristo servo.

Una veglia di preghiera avrà luogo a san Sebastiano di Gela il 24 ottobre alle ore 19,30.

FILIPPO PUZZO

FILIPPO.PZZO@TISCALI.IT

Ho 27 anni e svolgo la mia attività formativa presso la parrocchia Santa Maria di Betlemme in Gela, mia città di origine. Parlare della mia vocazione significa annunciare agli altri le meraviglie che il Signore ha compiuto nella mia vita. A distanza di tempo mi sono reso conto sempre di più come Dio da sempre abbia operato silenziosamente e pazientemente nella mia vita. Il suo amore provvidente si è manifestato già nei primi mesi della mia esistenza, quando a seguito di una forte febbre entrai in coma e mi risvegliai prodigiosamente dopo tre giorni, senza aver riportato nessun danno cerebrale.

La fede semplice dei miei genitori e dei miei nonni, mi ha condotto al primo incontro con la Chiesa. Il mio desiderio più grande era di voler servire l'altare come ministrante nella Chiesa



Madre. Fui immensamente felice quando dopo la prima comunione il mio sogno si realizzò. Da quel momento cominciai a scoprire come era bello crescere con gli altri all'interno dei gruppi giovanili della parrocchia, aiutato anche dalla figura paterna del mio parroco e dai suoi insegnamenti. Così passarono gli anni spensierati della mia giovinezza tra studio e amici. Ebbi modo di fare nuove esperienze e nuovi incontri, da cui nacque

un forte legame sentimentale con una ragazza del mio gruppo giovanile; da quel momento pensai che avrei dovuto servire il Signore non più nella vita sacerdotale ma tramite la vita coniugale. Siamo stati fidanzati per tre anni; durante questo periodo vivevo bene con lei, ma sentivo qualcosa dentro di me che mi spingeva verso un'altra strada e non capivo cosa mi stesse succedendo. Per una serie di circostanze

la relazione con questa ragazza si sciolse. Cominciai a frequentare altre ragazze ed ebbi nuove storie ma in nessuna di loro trovavo la mia piena realizzazione. Decisi di avere una guida spirituale che mi aiutasse a fare chiarezza dentro di me. Il volere di Dio si rivelò in tutta la sua pienezza durante la GMG del 2000, a cui ho partecipato da volontario. Tornato a casa le parole di Giovanni Paolo II, quel suo invito "a non avere paura" riecheggiavano nel mio cuore; e maturavo il desiderio di consacrarmi totalmente a Dio. Sentivo la mia vita cambiare; avvertivo che con Lui stavo veramente nella pace. Nel settembre del 2001 sono entrato in seminario e ho capito che lì era il mio posto.

Il 19 marzo 2005 avvenne la morte improvvisa e prematura di mio padre. Ho sentito, ancora una volta, il grande amore di Dio per me, anche se non riuscivo a dare un senso a tutto quello che mi succedeva, mi domandavo:

Punto di vista

di don Pino Carà



La "leggenda nera", Pacelli Papa di Hitler

Eugenio Maria Giuseppe Pacelli, divenuto Papa il 2 marzo del 1939 al secondo giorno di conclave con il nome di Pio XII è un pontefice affascinante; però la sua immagine è stata devastata dai mass media e da Rolf Hochuth, il drammaturgo svizzero autore del contestato dramma "Il Vicario", che andò in scena a Berlino nel 1963. Da allora prese il via una "leggenda nera" che ha accompagnato la storiografia mondiale fino a oggi, alimentando una campagna di odio nei confronti di Pio XII additato addirittura come un «ignobile criminale» e tacciato di filonazismo per i suoi «silenzii» sulla Shoah.

Benedetto XVI, commemorando papa Pacelli, tra l'altro afferma: "Egli agì spesso in modo segreto e silenzioso proprio perché, alla luce delle concrete situazioni di quel complesso momento storico, egli intuiva che solo in questo modo si poteva evitare il peggio e salvare il più gran numero possibile di ebrei; a conclusione, Papa Ratzinger ha invitato i cattolici a pregare perché proseguo felicemente la causa di beatificazione del Servo di Dio Pio XII". L'iter presso la Congregazione delle Cause dei Santi è stato completato nel maggio 2006 con il voto unanime dei vescovi e cardinali. Successivamente lo stesso Papa Ratzinger, davanti alle forti proteste del mondo ebraico, aveva chiesto un supplemento di indagine di tipo storico. L'auspicio formulato oggi, lascia supporre che, anche dopo il recente convegno su Pio XII, celebrato a Roma in collaborazione tra cattolici e ebrei, il Pontefice stia per approvare il decreto che era stato da lui stesso firmato. «È bello - ha detto in proposito il Pontefice - ricordare che la santità fu il suo ideale, un ideale che non mancò di proporre a tutti. Per questo dette impulso alle cause di beatificazione e canonizzazione di persone appartenenti a popoli diversi, rappresentanti di tutti gli stati di vita, funzioni e professioni, riservando ampio spazio alle donne». Per le invettive contro Pacelli, sembra emergere che al Pontefice sia stato presentato il conto per il suo anticomunismo. In realtà Pio XII è stato un Papa in linea con la storia della Chiesa cattolica del Novecento.

Lo scrittore Joseph Vancouver su Pio XII scrive: «Desidero raccontarvi della Roma ebraica, del gran miracolo di aver trovato qui migliaia di ebrei. Le chiese, i conventi, i frati e le suore e soprattutto il Pontefice sono accorsi in aiuto e in salvataggio degli ebrei sottraendoli agli artigli dei nazisti, e dei loro collaborazionisti fascisti italiani. Grandi sforzi non scesero da pericoli sono stati fatti per nascondere e nutrire gli ebrei durante i mesi dell'occupazione tedesca. Alcuni religiosi hanno pagato con la loro vita per quest'opera di salvataggio. Tutta la Chiesa è stata mobilitata allo scopo, operando con grande fedeltà. Il Vaticano è stato il centro di ogni attività di assistenza e salvataggio nelle condizioni della realtà e del dominio nazista». Al momento della morte di Pio XII il Ministro degli Esteri d'Israele Golda Meir scrisse: "Quando il martirio più spaventoso ha colpito il nostro popolo, durante i dieci anni del terrore nazista, la voce del Pontefice si è levata a favore delle vittime; noi piangiamo la perdita di un grande servitore della pace".

g.cara3@alice.it
338.3474026

«come può Dio, che è amore, aver permesso tutto questo?». Con fiducia decisi di dire il mio "Sì" accettando la sua volontà nella certezza del suo amore fedele. Benedico il Signore che mi ha dato la gioia di poter sperimentare, lungo questi anni di formazione, come la nostra esistenza, pur se segnata dalla sofferenza, è un dono grande e che noi siamo chiamati a dover essere sale e luce della terra, portatori di speranza in un mondo segnato dall'indifferenza. Dio agisce per vie a noi misteriose e solo con il tempo ci accorgiamo che tutto quello che succede è per noi storia di salvezza.

ANGELO VENTURA

VENTURA.ANGELO@YAHOO.IT

Il Diaconato

Storia

Nel cristianesimo primitivo il diacono (dal greco *diákonos*, ovvero servitore) assolveva a un servizio amministrativo e assistenziale ed era subordinato al vescovo. Nel Nuovo Testamento infatti si trovano almeno due citazioni (Lettera ai Filippesi 1,1; 1Timoteo 3,8,12) dove si parla dei diaconi, connessi al vescovo. Formatosi la struttura gerarchica, i diaconi furono inferiori solo ai presbiteri e al vescovo, con funzioni di assistenza di quest'ultimo che lo aveva ordinato: distribuivano l'Eucarestia, leggevano i testi sacri ed erano dediti alla predicazione. Un'ulteriore citazione dei diaconi nelle Scritture si ritrova negli Atti degli Apostoli 6,1-7, dove vengono presentati 7 diaconi perché servissero nelle mense. Durante il Medioevo si perse un po' questa funzione, e il diaconato divenne solamente un gradino tempora-

neo per raggiungere il sacerdozio.

Con il Concilio Vaticano II è stato invece ripristinato il diaconato permanente nella Chiesa cattolica latina. Prima di esso, per molti secoli è esistito unicamente come tappa transitoria per i candidati al presbiterato.

Caratteristiche

Il diacono ha la facoltà di amministrare alcuni sacramenti (battesimo, matrimonio), è ministro ordinario della santa Comunione ed esercita il ministero della parola. Inoltre può impartire benedizioni di persone, luoghi e oggetti, benedizioni eucaristiche e presiedere il rito delle Esequie e altre liturgie fuori della Messa.

I diaconi permanenti possono essere ordinati tra i battezzati celibi e anche tra coloro che sono sposati. Però se sono celibi, dopo la ordinazione diaconale non possono più

sposarsi. Nelle celebrazioni e concelebrazioni eucaristiche, presiedute da un presbitero o da un vescovo, la lettura del vangelo è sempre di competenza del diacono, se presente.

Distintivi propri

I paramenti liturgici del diacono cattolico di rito romano sono la stola diaconale (indossata dalla spalla sinistra al fianco destro) e la dalmatica (veste utilizzata soprattutto in celebrazioni solenni, diversa dalla casula e dalla pianeta in quanto provvista di maniche). Può anche indossare, in assenza di ministri di ordine superiore, il piviale, l'abito utilizzato nelle solennità in riti liturgici fuori della Messa.

Nelle Chiese protestanti si ha anche la figura del diacono, ma non ha funzioni liturgiche, è solo una figura laica, che ad esempio può amministrare i beni della parrocchia o della diocesi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Presentati in Seminario i risultati del sostentamento del clero Offerte in aumento

C'è stato un aumento notevole nella diocesi delle offerte per il sostentamento al clero. Si è passati da 18.688,00 euro del 2006 a 20.639,00 del 2007. La città più generosa è stata Gela con 324 offerte, nel 2006 erano state 225, pari a 13.075,55 euro con un aumento in termini percentuali del 44%. Buono il dato di Riesi, di Enna. Meno bene Niscemi. Il fabbisogno per il sostentamento dei 120 sacerdoti della nostra diocesi è di 150.000,00 euro, la distanza è notevole. Ma piano piano si sta colmando, grazie all'impegno di tutte la comunità.



Giuseppe Federico, Orazio Sciascia e mons. Pennisi

Questi dati sono emersi durante un incontro tenuto al seminario di Piazza Armerina. Presente il vescovo mons. Pennisi. Ha relazionato il rag. cav. Orazio Sciascia, responsabile diocesano per l'otto per mille. "20.000 euro sono tanti rispetto da dove siamo partiti; non sono tanti, se pensiamo al fabbisogno del nostro clero. Credo che fra qualche anno

riusciremo a pareggiare i conti. Dobbiamo sapere che il nostro clero non è stipendiato dallo stato o dal vaticano. Noi in prima persona abbiamo l'obbligo di sostenere il clero, senza cadere nelle trappole preparate da certa stampa, che non perde occasione per buttare fango contro la Chiesa, dimenticando tutto il bene fatto da ogni singolo sacerdote. Molti di loro ricevono un contributo con l'otto per mille. Se riusciremo a sostenere da soli il clero, libereremo molte risorse dell'otto per mille che sarebbero investite in altro modo. Non più di 3 italiani su mille fa un'offerta; nella nostra diocesi 1 ogni 402 abitanti. Eppure il compito dei sacerdoti è un servizio alle comunità".

Durante l'incontro, molti sono stati gli interventi. Tutti a sostenere l'importanza nella vita di ogni giorno della presenza dei sacerdoti. Particolare interessante è stato l'intervento del Presidente

della provincia di Caltanissetta l'on. Pino Federico. "Sono contento di essere qui e di ascoltare questi interventi - dice il presidente. Nella nostra provincia, ma credo anche in quella di Enna, viviamo un momento molto difficile dal punto di vista sociale. In tutti i miei viaggi in provincia, mi accorgo e tocco con mano realtà difficili. Lì non trovo un politico, vi trovo un sacerdote, che aiuta, che sostiene, a volte anche economicamente situazioni difficili. Ci sono diverse situazioni dove la politica, con i suoi tempi non arriva in tempo, ma ci pensa il sacerdote. In molti quartieri periferici delle nostre città le uniche realtà presenti di incontro, di crescita sociale sono le parrocchie". Ha concluso i lavori mons. Pennisi che ha illustrato come vengono spese le risorse. Ha sottolineato l'importanza del sostentamento dei 120 sacerdoti della diocesi. Soprattutto di quelli soli o che non hanno altro sostentamento, tranne quello che arriva dalle offerte. Eppure in silenzio, senza clamori e senza titoli sui giornali, fanno sempre bene e la loro porta è sempre aperta a chi chiede una parola o una mano d'aiuto senza chiedere di che parrocchia sei.

Totò Sauna

DIOCESI Avviate dal vescovo le consultazioni col clero Si rinnovano i Vicari Foranei

Mons. Pennisi sta procedendo al rinnovo dei vicari foranei. Una lettera in tal senso è stata inviata dal vicario Generale mons. Bongiovanni a tutto il clero. In essa si chiede ad ogni presbitero e diacono, sia diocesano che religioso, di indicare due nomi (tre per Piazza, Enna, Gela e Niscemi) di sacerdoti della propria città tra i quali il vescovo poi dovrà scegliere il vicario. Le segnalazioni dovranno pervenire entro il 5 novembre prossimo. Il rinnovo avviene alla scadenza naturale della carica, indicata in cinque anni. L'ufficio del vicario è sancito dal Codice di diritto canonico che al Can. 555 così recita: "§1. Il vicario foraneo... ha il dovere e il diritto: 1 di promuovere e coordinare l'attività pastorale comune nell'ambito del vicariato; §2. di aver cura che i chierici

del proprio distretto conducano una vita consona al loro stato e adempiano diligentemente i loro doveri; §3. di provvedere che le funzioni sacre siano celebrate secondo le disposizioni della sacra liturgia, che si curi il decoro e la pulizia delle chiese e della suppellettile sacra, che i libri parrocchiali vengano redatti accuratamente e custoditi nel debito modo, che i beni ecclesiastici siano amministrati diligentemente.

§2. Il vicario foraneo nell'ambito del vicariato affidatogli: si adoperi perché i chierici partecipino nei tempi stabiliti alle lezioni, ai convegni teologici o alle conferenze; abbia cura che siano disponibili sussidi spirituali per i presbiteri del suo distretto ed abbia la massima cura per i sacerdoti che si trovano in situazioni difficili o sono angustiati da problemi".



Fina La Placa lascia la guida OC

Con grande gioia vogliamo ringraziare la professoressa Fina La Placa per i molti anni spesi nell'ordine carmelitano secolare come presidente. Si è impegnata in questo servizio per amore non solo della Vergine Santissima ma anche per la nostra formazione spirituale". Così inizia la lettera di ringraziamento che le consorelle dell'ordine secolare carmelitano hanno voluto leggere a Fina La Placa, nella chiesa del "Carmine" gremita di fedeli, per il suo congedo da presidente. La cerimonia si è svolta nel pomeriggio del 15 ottobre alla presenza anche degli assessori comunali Enzo Marino e Giuseppe Vincenti in rappresentanza dell'amministrazione comunale.

"La presidente uscente - aggiungono le consorelle della fraternità carmelitana - ha dato all'Ordine un impegno continuo, avvicinando e accogliendo molti associati per seguire la perfezione evangelica nel mondo. Grazie - concludono le consorelle - per avere condiviso per ben 12 anni il nostro impegno nell'ordine secolare dei carmelitani scaldi di Mazzarino". L'amministrazione comunale nelle persone degli assessori Marino e Vincenti ha voluto ringraziare la prof. La Placa per la sua lodevole attività di servizio, consegnandole una targa ricordo. A succederle nella presidenza dell'Ordine sarà ora Adele Giammusso.

Paolo Bognanni

Mons. Pennisi confermato presidente ABEI
Il Consiglio Episcopale permanente della Cei, riunitosi nella sessione del 22-25 settembre scorso, ha confermato per altri cinque anni la nomina di mons. Michele Pennisi quale presidente dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (Abei). Lo ha comunicato con lettera personale il presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco.

Nomine

Su unanime suggerimento del Capitolo Cattedrale i rev. di Pasquale Bellanti, direttore dell'Ist. di Scienze Religiose "Mario Sturzo" e Salvatore Chiolo, vice rettore del Seminario diocesano, sono stati nominati dal vescovo canonici dello stesso Capitolo. La nomina decorre dal 18 ottobre 2008. Don Bellanti era decaduto a seguito delle sue dimissioni di parroco di S. Stefano, mentre don Chiolo prende il posto di don Enzo Ciulo trasferito a Valguarnera.

Proteste per la cappella del S. Stefano

A distanza di due mesi e mezzo, dopo l'incendio accidentale che ha interessato il reparto di ginecologia, la cappelletta del "Santo Stefano" di Mazzarino, rimane ancora chiusa. E dire che l'incendio, di modestissime dimensioni, si era sviluppato al secondo piano del nosocomio e aveva interessato di poco la cappelletta situata, tra l'altro, nell'ultimo piano mansarda. Gli ammalati, degenti dell'ospedale, reclamano l'immediata apertura del luogo sacro per assistere alla celebrazione della messa officiata ormai, da ben 12 anni, dal cappellano don Pino D'Aleo.

Si progetta la pastorale cittadina

Il gruppo di coordinamento per la pastorale cittadina di Piazza Armerina è stato convocato dal vicario foraneo don Ettore Bartolotta per lunedì 27 ottobre alle ore 18,15 nella chiesa di s. Giuseppe. L'incontro si propone tra gli altri la programmazione delle attività annuali in città dopo il convegno diocesano sulla Parola di Dio e la preparazione della missione giovanile 2009-2010.

Il parroco di Riesi inizia il suo ministero

Il primo novembre, solennità di tutti i Santi, il nuovo parroco di Maria Ss. della Catena - Chiesa Madre di Riesi don Paolo Terrana inizierà il suo ministero pastorale nel corso di una concelebrazione eucaristica durante la quale riceverà il possesso canonico da parte del vescovo mons. Pennisi. La celebrazione avrà inizio alle ore 18.30 nella stessa Chiesa Madre.

Deceduta Sr. Venerina Fanara

Il 30 settembre scorso, dopo una lunga malattia, accettata con serenità, circondata dall'affetto delle sorelle della comunità di Piazza Armerina, dove si trovava dal 1977 è partita per la casa del Padre suor Venerina Fanara. Era nata a Favara il 22 Febbraio 1925. È entrata nell'Istituto nel 1947 ed ha fatto la prima professione il 20 marzo 1949. Ha trascorso la sua vita religiosa nella semplicità, nella mansione di cuoca nelle comunità di Benevento, Assisi, Fano, nell'ospedale di Piazza Armerina, stimata ovunque per la sua delicata dedizione e la prontezza nell'accogliere e soddisfare le richieste di tutti.



COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

Commemorazione dei fedeli defunti

a cura di don Angelo Passaro

sono morti hanno già ricevuto vesti bianche... Non vanno pianti come scomparsi e perduti quelli di cui diciamo che vivono presso Dio... Chi deve andare alla dimora di Cristo, alla gloria celeste del regno, non deve rattristarsi e piangere ma piuttosto, secondo la promessa del Signore, forte della sua fede nella verità, deve gioire della sua partenza e del suo transito» (Cipriano, La morte, 20.22).

sull'esistenza umana e la vita non è più un itinerario sconclusionato verso un indefinito possibile, un cammino verso il niente che annulla già da ora ogni speranza e ogni desiderio generando insicurezza e paura! Nella fede in Cristo gli uomini sono liberati dalla schiavitù della paura della morte (cf. Eb 2,15), quella paura che porta l'uomo a cercare vie per esorcizzare, addirittura sfuggire alla morte, a prezzo però di perdere la gioia di vivere. Le parole del vangelo sono un invito alla fede, ad affidarsi al Signore perché in Lui si è liberati dall'inganno provocato dalla paura della morte, in Lui si ri-trova la vita, si vive da risorti: «Chi crede nel Figlio ha la vita eterna... Chi crede ha la vita eterna» (Gv 6,40). Vivere dunque da risorti attendendo la vita piena in Dio! La morte è un transito verso la patria del nostro desiderio, la vita eterna appunto, che è la vita stessa di Dio, è vivere in Lui! Il cristiano sa che con la morte non si chiude una storia di salvezza! Egli continua a vivere in Dio, lo stesso Dio datore di vita che alla morte lo conduce nel suo seno, gli dona la pienezza di vita promessa nel Figlio secondo le parole di Gesù: «Chi mi vuol servire mi segua e dove sono io sarò anche

il mio servo». Chi dunque si affida al Signore e vive della sua Parola, liberato dalla paura, abiterà in vita lo spazio della risurrezione e vivrà da persona di speranza che sa amare perché sa dare il giusto peso ad ogni cosa. Liberati dalla paura della morte si è anche liberati da ogni idolatria per poter vivere secondo il lessico della speranza e dell'amore. Può sembrare paradossale ma la presenza della morte, intesa cristianamente, libera anche dalla paura della vita, dal timore che qualcosa possa esserci sottratto, ad accettare con sofferita serenità le prove che la vita propone. Così la morte è a servizio della vita! È stata l'esperienza di Gesù, nella fede in Lui diviene esperienza del discepolo, perché l'agape e la gratitudine divengono stile di vita in questo mondo, tra i credenti e tra gli uomini di buona volontà. Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria per il Signore la guadagnerà! Chi vorrà trattenere la vita per sé ne farà un idolo, chi la pro-getterà nel Signore facendone lo spazio dell'amore e del dono, la renderà un cammino verso la paternità misericordiosa del Dio vivente.

2 NOVEMBRE 2008

Gb 19,1.23-27
Rm 5,5-11
Gv 6,37-40

«Non dobbiamo rattristarsi perché il Signore ha chiamato i nostri fratelli liberandoli da questo mondo; sappiamo infatti che non sono perduti, ma che ci hanno preceduto come usano fare quelli che partono in viaggio per terra o per mare. Dobbiamo provarne nostalgia, né piangere né vestirli con abiti neri dal momento che quelli che

L'antica tradizione di fede dei Padri ha fatto propria la speranza racchiusa nell'invocazione di Giobbe (cf. prima lettura) della comunione con Dio dopo la morte perché la fede nel Signore crocifisso e risorto ha consegnato la promessa di risuscitare coloro che il Padre gli ha affidato (cf. vangelo). Questa speranza è certa perché nella sua risurrezione il Cristo Signore ha sconfitto la morte, ha ridato alla vita il suo potere sulla morte sconfiggendo il peccato, divenendo così causa di riconciliazione (cf. seconda lettura). La morte non è non più la parola ultima

COSTUME Il teologo La Delfa spiega il significato delle due tradizioni Halloween o festa dei morti?

La tradizionale festa di casa nostra, sta cedendo sempre più il passo all'ormai sempre più globalizzata Halloween. Vampiri, teschi, fantasmi, zucche illuminate saranno gli indiscussi protagonisti la notte del 31 ottobre della festa di oltreoceano.

La festività di origine celtica diffusa sino a qualche anno fa solo in Inghilterra e negli Stati Uniti, oggi è del tutto entrata in Italia a giudicare dal successo che riscuote nei nostri giovani connazionali. Tanto odiata, quanto amata, la festa delle zucche e delle streghe è ormai un appuntamento difficile da ignorare, non fosse altro che per l'ammasso di giochi, dolci, maschere e costumi che fanno bella mostra nelle vetrine dei negozi. Un business, consolidato negli States, e in crescita anche in Italia. Discoteche, pub e altri locali organizzeranno serate all'insegna dell'horror. Ogni supermercato predisporrà un settore specifico traboccante di zucche di plastica illuminate, maschere, scheletri, denti da vampiro e mani mozzate. Insomma una vera carnevalata.

Tutto questo, ovviamente ha poco a che fare con i nostri usi e costumi e con la nostra cultura che rischia seriamente di essere dimenticata in nome della moda del momento e di una esasperata globalizzazione. Questa volta a farne le spese è la tradizionale festa dei morti. Don Rino La Delfa ci ha spiegato il senso della festa di Halloween e della festa dei morti.



"Halloween è una festa sorta nel nord Europa e che ha avuto il suo sviluppo in America. In realtà è una festa dedicata ai bambini, che inaugura l'avvento dell'inverno così come dice il termine. Una festa in cui tutte le famiglie e le comunità condividono in qualche modo i beni che sono venuti dalla terra durante il periodo estivo e che vengono conservati per l'inverno. Per esorcizzare un po' la paura dell'inverno e rendere piacevole e festoso questo inizio di stagione si ama vestirsi con gli abiti che ricordano il carnevale europeo. Halloween non ha niente a che fare con una festa religiosa sebbene i simboli siano a carattere esoterico. Il problema è nell'aver trasferito qui da noi questa festa che in America, tranne che a New York, rimane sempre e solo una festa esclusivamente dei bambini. In Europa la festa è stata trasferita solo per motivi commerciali".

Come si spiega il fatto che questa festa sta soppiantando la festa dei Santi e dei morti?

Intanto la coincidenza della data. Anche da noi la festa dei morti nasce per ricordare il passaggio da una stagione all'altra. Il significato però è diverso, anche se ci sono del-

le comunanze, come quella dei doni per i bambini. In America per Halloween si usa dare ai bambini dei dolci caramellati, ricchi di zucchero, quasi per rinforzarli per l'inverno. Da noi è un po' la stessa cosa: vengono regalati cibi e dolci che servono a rinforzare i bimbi e prepararli alla stagione più fredda. Quello che era molto bello in Sicilia è che si associava il culto e la memoria dei morti a questi doni, 'erano infatti i morti stessi a portare questi doni. Halloween è un'inclusione che non ci appartiene e stride con la nostra cultura; noi abbiamo già un carnevale e quindi non ha senso moltiplicare questa festa per due. Negli Stati Uniti, tranne che a New Orleans, non si celebra il carnevale prima della Quaresima. In America non hanno recepito la nostra tradizione, mentre noi siamo stati "bravi" a recepire questa come tante altre tradizioni, per motivi esclusivamente commerciali, penso alla festa di s. Valentino che noi abbiamo importato dall'America.

I cristiani come devono porsi dinanzi a questa festa?

Occorre che ci poniamo dinanzi alla responsabilità di fare tesoro delle feste e consuetudini che noi già possediamo. L'avvento di altre feste che si addossano o che spazzano via le nostre è dovuta al fatto che ad un certo punto non abbiamo più saputo valorizzare bene le tradizioni cristiane che già possedevamo. Quello che è avvenuto è una sorta di seco-

larizzazione dove tanti valori fondamentali della nostra fede e vita cristiana sono venuti meno in radice, tra cui l'interpretazione della morte, il nostro rapporto con i defunti. Il culto dei morti è una delle nostre radici più profonde da valorizzare, insieme all'idea della morte e del morire. È opportuno perciò riflettere nelle catechesi, nei gruppi di studio biblici, nelle parrocchie sul significato del morire e della morte, per recuperare il vero senso del nostro rapporto con i defunti. Il culto dei defunti è tra i più antichi del cristianesimo. Nacque con l'emergere delle prime comunità, quando molti membri morivano col martirio. Si faceva memoria dei martiri pregando, celebrando l'Eucarestia sulle loro tombe. Fin dall'inizio si è generata la credenza della comunione con i defunti, sostenuta dalla Scrittura e codificata nei simboli della fede. Il fatto che uno passi all'altra vita non significa che uno cessi per sempre, ma che continui a sussistere un rapporto spirituale tra noi e loro e quindi uno scambio di meriti, di doni e di preghiere. Per cui il dono che veniva fatto dai morti aveva un significato spirituale perché rimandava i bambini alla credenza tenuta in comune dai cristiani nella comunione dei Santi. Il fatto che questo legame esista tra la nostra fede nella comunione dei Santi e il culto dei morti, per me è fondamentale, e dovrebbe essere valorizzato e sottolineato nella nostra fede cristiana e nella nostra prassi.

Carmelo Cosenza



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

IL QUOZIENTE FAMILIARE

Non è vero che gli italiani sono solo un popolo di poeti e di navigatori! Sono anche copioni, capaci di importare dall'estero ogni sorta di idea vincente spacciandola per novità. In questi giorni si sta parlando del cosiddetto "quoziente familiare". A dire la verità non c'è stata una grande campagna di informazione, probabilmente perché illustri economisti stanno cercando di studiare i punti di debolezza e di impatto negativo che questa iniziativa potrebbe avere nel nostro paese. Personalmente sono convinto della bontà della proposta che permetterebbe al fisco di avere il termometro nelle mani e misurare con più efficacia la temperatura delle nostre tasche. Ecco come funziona il quoziente familiare adottato in Francia: il totale dei redditi dei membri della famiglia viene diviso per la somma di tutti i componenti. Sulla base di questo quoziente viene determinata l'aliquota da applicare a tutto il reddito familiare. Attualmente, in Italia, il meccanismo è diverso: il reddito viene calcolato sul singolo componente. Quella della introduzione del quoziente familiare è in realtà una vera e propria rivoluzione che ha i suoi sostenitori e ovviamente i suoi oppositori, in quanto va a vantaggio delle famiglie ma anche dei nuclei monoreddito; in parole povere verrebbe esteso anche in caso di nucleo familiare composto da un solo individuo, celibe o divorziato, con un figlio. In Parlamento sono state già depositate alcune proposte di legge, in prima linea i cosiddetti parlamentari "Teodem", Paola Binetti e Luigi Bobba: sostengono che "le famiglie sono penalizzate iniquamente e che il quoziente familiare rappresenta il mezzo più giusto ed efficace per la tassazione, garantendo anche effetti positivi di politica demografica". In un periodo di crisi economica come quello che stiamo vivendo è inevitabile pensare che da un lato, molte giovani coppie rimandano l'appuntamento di generare figli, dall'altro il governo intende adottare misure specifiche per sostenere le famiglie che subiscono le ricadute della crisi. "I dati della Caritas sulla povertà pongono una questione fondamentale: bisogna approvare subito il quoziente familiare e comunque aiutare in modo più incisivo i nuclei familiari, soprattutto quelli numerosi". Lo affermò in questi giorni Stefano Graziano del Pd, componente della Commissione Finanze della Camera. "Il governo dice che il quoziente familiare fa parte del programma della maggioranza, ma è certo che per almeno i prossimi tre anni, ce lo dice la manovra, le tasse non caleranno - continua Graziano - Va bene aiutare le banche, ma al contempo si trovino strumenti per venire incontro alle esigenze delle famiglie". Noi che ormai da diverso tempo ci occupiamo e ci preoccupiamo del "destino economico" delle famiglie non possiamo che associarci a questo ennesimo appello.

info@scinaro.it

ENNA Concluso il Progetto dell'AVO-Regione Sicilia "Continuità delle cure affettive"

Vicini agli anziani e ammalati



Mons. Petralia ed Enzo Guarasci

Iniziato il 19 settembre, si è concluso venerdì 17 ottobre il "corso specifico di formazione" dell'AVO-Regione Sicilia che ha inteso lanciare a Enna il Progetto "Continuità delle cure affettive. Vicino agli anziani". A chiuderlo sono stati gli interventi di mons. Francesco Petralia su "Aspetti etici e morali dell'anziano" e del presidente AVO regionale Enzo Guarasci su "Il volontario, una presenza continua ed efficace per l'anziano".

Il corso ha interessato 90 iscritti provenienti da 9 parrocchie ennesi. Solo in 62 riceveranno l'attestato di partecipazione per averlo frequentato interamente. Il progetto mirava a formare nei volontari iscritti competenze di base e specifiche circa l'approccio dell'anziano malato e solo durante il ricove-

ro ospedaliero ed anche, successivamente, a casa sua una volta dimesso. I docenti che si sono avvicendati, il geriatra, l'assistente sociale, il fisioterapista, il pedagogista, una psicologa e lo psicologo/psicoterapeuta, hanno creduto al Progetto dando il meglio di sé e raccogliendo in cambio soddisfazioni per l'alto riscontro di interesse suscitato.

La formazione, oltre che con la parola degli esperti e le video proiezioni, è stata supportata dalle dispense messe a disposizione. La sezione AVO di Enna, che vanta da tempo una presenza ospedaliera ben organizzata e articolata con assegnazione di ruoli, cariche e turni di servizio, raggiunge ora il significativo obiettivo di estendere la cura dell'anziano solo o con difficoltà fa-

miliari oltre lo stretto ambito ospedaliero grazie al coinvolgimento delle parrocchie. Si diffonde così la cultura del farsi prossimo al sofferente e, soprattutto, se solo o abbandonato dai suoi. L'AVO ha fatto suo il significato del "consolare" che non va disgiunto dal "guarire" che è tipico dell'opera dei medici e del "curare" che è degli infermieri, portando competenze, solidarietà e spirito di famiglia che servono ad umanizzare mentre ci si umanizza.

Prossimo appuntamento il 12 dicembre, sempre presso il salone della casa canonica del duomo di Enna, per un momento di verifica dell'attività nel frattempo sperimentata.

silvano.pintus@virgilio.it

della poesia

Carmelita Randazzo Nicotra

La poetessa Carmelita Randazzo Nicotra è nata a Perugia ma vive a San Pietro Clarenza, in provincia di Catania, dove è docente nella scuola media "Elio Vittorini". Scrittrice, saggista, promotrice di manifestazioni culturali a favore della solidarietà è ideatrice del premio artistico-letterario "Le Grotte dell'Etna". Le sue opere sono inserite in diverse antologie e, dopo l'assassinio, avvenuto il 20 maggio del 1992, del suo amico missionario Salvatore Carzedda, martire del dialogo interreligioso, ha raccolto la sua eredità spirituale, promuovendo nelle sue ope-

re la "Scrittura del dialogo".

Per questo suo impegno nel 2004 ha ricevuto a Roma nella meravigliosa cornice di Villa Borghese, il prestigioso premio "Donne e Cultura". Ha pubblicato diverse opere tra le quali "Ginestre", "Euridice" e "Voglia d'infinito". "Non abbiate paura!" è il titolo della poesia che proponiamo, dedicata a Sua Santità Giovanni Paolo II. Una lirica dove trapela il forte coinvolgimento emotivo dell'autrice e la sua profonda umanità illuminata da una spiritualità ecclesiale. La poetessa si sente fortemente legata al Santo Padre, anche lui poeta, che ci ha lasciato una grande eredità, raccolta ora da Sua Santità. Benedetto XVI

Non Abbiate paura!
a Giovanni Paolo II

Il tuo grido di libertà,
più forte di tutte le guerre,
ha destato il cielo e la terra.
"Non abbiate paura!"
Questo grido è pane d'amore,
è acqua che disseta,
è preghiera che germoglia luce.
Come Cristo d'amore errante
sulle croci del mondo,
in ginocchio hai baciato la terra
per abbracciare i popoli,
e hai tanto amato gli uomini
da umiliare il tuo corpo stanco,
per lenire col tuo dolore

il dolore del mondo.

Padre del dialogo con tutti i fratelli,
messaggero di pace nelle favelas
e nei tuguri dell'anima,
hai parlato agli umili e ai grandi,
inascoltato dai profeti di morte
che, dilaniando la speranza,
ogni giorno crocifiggono l'Uomo
sugli altari dell'indifferenza.
Come Cristo d'amore errante
hai portato la tua croce col sorriso,
per assolvere e liberare
per consolare e benedire,
per cantare, per gioire e ridare dignità,
per costruire insieme la pace
e donare al mondo la speranza.

a cura di Emanuele Zuppardo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Con la prolusione del prof. Giuseppe Costa su san Paolo Avviato l'anno accademico

La prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico 2008/2009 dell'Istituto Sturzo si è svolta martedì 21 ottobre presso il museo diocesano. Dopo i saluti del prof. don Pasquale Bellanti (direttore dell'Istituto), di mons. Michele Pennisi (moderatore dell'Istituto) e del prof. mons. Antonino Raspanti (preside della Facoltà Teologica di Sicilia cui l'istituto è affiliato) ha avuto luogo la lectio magistralis del prof. mons. Giuseppe Costa, ordinario di Sacra Scrittura e vice preside presso l'Istituto "S. Tommaso" di Messina, aggregato all'Università pontificia salesiana di Roma sul tema "Dalla conversione di Saulo alla vocazione di Paolo: un itinerario progressivo di salvezza".

Don Bellanti ha descritto il percorso che ha portato alla costituzione dell'Istituto "Mario Sturzo" a Piazza Ar-



Mons. Pennisi, Mons. Costa e don Bellanti

merina quale polo teologico della Sicilia centrale, fortemente voluto dal vescovo e approvato dalla Santa Sede attorno al quale gravitano le diocesi vicine di Nicosia, Caltagirone, Caltanissetta e Agrigento. Mons. Raspanti ha presentato al qualificato pubblico presente le caratteristiche dei nuovi istituti di scienze religiose abilitati al rilascio di quella che verrà chiamata Laurea in teologia, riconosciuta a livello europeo.

Mons. Pennisi, moderatore del neonato istituto, nel suo saluto, ha evidenziato alcuni dati: una trentina sono gli iscritti, provenienti dalle diocesi di Piazza Armerina,

tre anni, al termine del quale si consegue il Baccalaureato in Scienze Religiose e un secondo ciclo di due anni, al termine del quale si consegue la Licenza in Scienze Religiose.

"È da augurarsi - ha affermato il vescovo - che questi Istituti possano contribuire efficacemente ad aumentare la cultura religiosa dei fedeli, ma ciò non dipende tanto dal loro numero, bensì specialmente dalla loro qualità e dalla loro capacità di individuare adeguatamente quali sono i veri bisogni dei fedeli e risponderli, per poter far crescere veramente, in spirito e verità, il Corpo Mistico di Cristo".

Caltanissetta e Caltagirone. I docenti, tra cui alcuni laici, provengono dalle diocesi di Piazza Armerina, Caltanissetta, Caltagirone e Messina. La durata degli ISSR è ora di cinque anni, strutturati in due cicli: un primo ciclo di

In Italia attualmente esistono 74 ISSR di cui 5 in Sicilia: Palermo (triennio+biennio), Catania (triennio), Messina (triennio), Siracusa (triennio+biennio) e Piazza Armerina (triennio).

"La scelta della nostra diocesi - ha affermato mons. Pennisi - è stata approvata dalla Conferenza episcopale siciliana tenendo presente che già esisteva nella nostra diocesi un ISSR affiliato alla Università della Santa Croce di Roma con due sezioni (a Gela e a Piazza). La tradizione culturale della città di Piazza Armerina "città degli studi" della Sicilia centrale, la presenza ad Enna della libera Università Kore, che è la quarta università della Sicilia e la presenza di facoltà universitarie a Piazza Armerina e a Gela sono state le motivazioni che ci hanno spinto in tal senso".

Infine mons. Giuseppe Costa, ordinario di Sacra Scrittura e vicepreside dell'Istituto san Tommaso di Messina ha presentato una rilettura biblico-teologica dell'agire cristiano a partire dal testo paulino di Gal 5,19-23.

G.R.

INVENZIONI Yves Rossy ha attraversato la Manica con due ali

Il sogno di Icaro è realtà

La notizia è passata inosservata sui media nazionali. Ma è sempre stato il sogno di ogni uomo e di tutte le epoche quello di liberarsi in volo attraverso l'uso da un paio di ali. Ci ha provato Icaro nel tentativo di fuggire dal labirinto di Minosse ma il suo volo si è sciolto col calore del sole; ci ha provato il grande Leonardo da Vinci costruendo degli apparati meccanici, ma anche i suoi tentativi sono falliti. Per questo motivo ha dell'incredibile l'impresa compiuta qualche giorno fa da Yves Rossy, soprannominato "Fusion-man".

L'uomo si è buttato da un aereo a 2.500 metri di quota e con un paio di ali ultraleggere attaccate alla schiena e dotate di quattro piccoli motori jet, ha attraversato la Manica da Calais a Dover. L'impresa gli ha anche permesso di entrare nel Guinness dei primati quale primo uomo a compiere la traversata da solo con l'ausilio di ali meccaniche come un moderno Icaro. Il 49enne svizzero ex pilota militare di caccia F15 e Mig III, potrebbe avere

aperto una nuova epoca del volo umano portando il futuro più vicino.

Certo, le ali utilizzate da Rossy sono ancora in fase di sperimentazione, nonostante anni di studi e perfezionamenti e circa 30 brevi voli effettuati. Ogni volo con le delicate ali che pesano in tutto (carburante compreso) 55 chili, deve essere pianificato da un team di ingegneri nei minimi dettagli, inoltre il calore prodotto dai quattro piccoli motori, rende necessario l'utilizzo di una tuta ignifuga simile a quella dei piloti di formula uno, infine il sistema di atterraggio con paracadute non è proprio comodissimo. Insomma non si può certo dire che questo genere di volo sia alla portata di tutti, ma "Fusion-man" ha realizzato un sogno antico come il mondo e soprattutto a aperto una porta. Adesso sarà il tempo ha stabilire se ognuno di noi potrà disporre di un paio di ali simili per spostarsi in totale libertà. Sicuramente, in tempi di crisi Alitalia, questa è un'ottima alternativa!

Angelo Franzone

COMUNICAZIONI SOCIALI Corso E.learning organizzato da CEI e Lateranense

Animatori della Comunicazione

Un corso di alta formazione E-learning su "Animatori della Comunicazione e della Cultura" è stato promosso dall'Anicec in collaborazione con la Fondazione comunicazione e cultura della Cei, dell'Università Cattolica del S. Cuore e dell'Università Lateranense. Il "Direttorio delle Comunicazioni Sociali nella Missione della Chiesa" promuove l'istituzione dell'animatore della cultura e della comunicazione, una figura capace di rispondere alle nuove esigenze della società contemporanea contrassegnata da una sempre più diffusa presenza dei media.

L'animatore della comunicazione e della cultura è un appassionato di mass media ca-

pace di contagiare gli altri, che con il genio della fede sappia farsi interprete delle odierne istanze culturali impegnandosi a vivere questa epoca della comunicazione non come tempo di alienazione e di smarrimento, ma come tempo prezioso alla ricerca della verità e per lo sviluppo della comunione tra le persone e i popoli.

L'animatore diffonde i media di ispirazione cattolica, organizza eventi, cineforum, conferenze stampa, forma redazioni per pubblicazioni a mezzo stampa, radio, video e web, mantiene i rapporti con i media locali e nazionali, crea gruppi di lavoro per i progetti più impegnativi, mobilita volontari e invita tutti alla partecipazione ai grandi eventi nazionali e internazionali.

Il corso di alta formazione è rivolto a tut-

ti coloro che per professione e interesse sono vicini al mondo della comunicazione e della cultura: religiosi e laici, educatori, operatori pastorali, giornalisti e tutti coloro che nelle proprie comunità parrocchiali o diocesane intendono collaborare per promuovere iniziative culturali e di comunicazione.

Possono iscriversi diplomati e laureati. Lezioni, esercitazioni, laboratori, Project works, wiki, tutoring e verifiche sono svolte via internet, tramite la piattaforma dedicata www.anicec.it.

Per informazioni e iscrizioni: www.anicec.it Il corso ha inizio l'8 gennaio 2009 e ha la durata di 1 anno per complessivi 60 crediti. La direzione scientifica è affidata al prof. Francesco Casetti dell'Università cattolica del Sacro Cuore e al prof. Dario Viganò della Pontificia università lateranense

music'@rte

di Maximilian Gambino

Il passaggio al digitale

Da qualche tempo da parte delle grandi aziende del multimediale e della comunicazione si è attivata la ristrutturazione e la riconversione per il passaggio del segnale di trasmissione al digitale.

Fino alla nascita di sistemi come i decoder digitali, il segnale che veniva trasmesso, e che riceviamo a casa per poter vedere la televisione e sentire la radio, è in analogico, ma ancora per poco. Con la nuova modifica dei sistemi infatti tutto si trasformerà in digitale. La domanda che molti si fanno è, quale sia la differenza tra i due segnali? E perché dobbiamo cambiare tutto in digitale?

L'analogico fino a qualche anno fa, era un ottimo sistema di trasmissione del segnale, che nel sistema italiano e per molti paesi europei per la televisione è

il sistema di trasmissione il VGA. Questo sistema, non è uguale in tutto il mondo, e dipende da svariati fattori. Per quando riguarda il passaggio al digitale, esso, ci porterà a cambiare molti dei nostri apparecchi televisivi e chissà, un giorno, forse anche quelli radiofonici, perché già si sta progettando come trasmettere il segnale radiofonico anche in surround.

Dovremo attrezzarci di digitale terrestre, e di vari decoder se vogliamo continuare a vedere la tv mentre scomparirà la televisione che oggi tutti conosciamo, è cioè, quella che trasmette in analogico. Dall'altra parte però, questo nuovo modo di vedere e sentire, permetterà la nascita di nuove frequenze, e la possibilità di creare nuovi network, che ad oggi non hanno la possibilità di trasmettere, perché non ci sono frequenze libere. Il digitale, inoltre, ci darà la possibilità di vedere e sentire con una qualità superiore ov-

vero ad alta definizione. Potremo avere una qualità video quasi reale, con una definizione dell'immagine molto più nitida e precisa. Per quando riguarda il suono, potrà essere trasmesso e udito a casa in qualità HD e potremmo addirittura sentire i programmi e i film in surround di alta definizione.

In conclusione stiamo passando alla rivoluzione del segnale radio-televisivo, che ci darà molte più soddisfazioni per quanto riguarda la qualità, e l'enorme possibilità di canali in più che troveremo a disposizione nella nostra tv e radio.

L'unica cosa da ricordare, è di procurarsi un decoder, un'antenna satellitare o terrestre che ci permetta di vedere e di sentire, cosa che altrimenti non potremmo più fare.

maxmusicartextreme@libero.it

IL LIBRO

Vivere d'amore Dario, una vita che continua

di Enza Russo pp. 128 - € 10,00
Bonferraro Editore

Un libro per raccontare "una vita che continua". È la storia di Dario Pernice, studente di Piazza Armerina, la cui vita terrena ha avuto fine il 6 agosto 2005 per arresto cardiaco, circa un mese dopo aver conseguito la Maturità scientifica. Il libro vuole essere un contributo allo svolgimento di attività scolastiche, del



Liceo scientifico "Vito Romano", che si inseriscono nell'ambito di un progetto di educazione alla salute. È la storia di un giovane, ricostruita dai ricordi della zia Enza, "la ricostruzione della memoria" che lo rivede piccolo, appena trasferito dalla Calabria, all'asilo presso le suore domenicane. "La sua vita è semplice, ma quando ha la possibilità di partecipare con la scuola, con la famiglia o gli amici a esperienze nuove non perde occasione". Tra passato e presente le pagine scorrono raccontando chi è Dario, ma anche svelando la speranza di una vita che supera i confini dell'umana comprensione, "un racconto che è quasi un dipinto di colori luminosi". La prefazione è del dirigente scolastico dell'Istituto Giuseppe Russo. Il libro consta di quattro capitoli e un'appendice che racchiude gli scritti dedicati a Dario, poesie, pensieri e ricordi tratti dal quadernone posto sopra l'altare il giorno del suo funerale. "Alunno esemplare del Liceo scientifico, scomparso improvvisamente a conclusione del suo eccellente corso di studi" con queste parole incise su una targa, l'11 marzo 2006 è stato intitolato a Dario l'Auditorium del Liceo classico-scientifico statale di Piazza Armerina. I proventi di questo libro saranno devoluti alla ricerca scientifica per la morte giovanile improvvisa, l'Associazione ricerche cardiopatie aritmiche. <http://anpat.unipd.it/ARCA/>

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale

n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 22 ottobre 2008 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

AMBIENTE Provincia di CL e Aci per l'ambiente e la sicurezza

Partono le verifiche

Partirà lunedì 27 ottobre da Gela la nuova campagna provinciale per la tutela ambientale e la sicurezza stradale promossa dalla Provincia regionale in collaborazione con l'Automobile club di Caltanissetta. Ap ed Aci hanno sottoscritto una convenzione triennale in tal senso, con la Provincia che sosterrà l'onere finanziario di 120 mila euro per ciascun anno.

L'Automobile club, ricordiamo, dispone di una speciale unità mobile per il controllo tecnico del parco veicoli circolanti, controllo (gratuito) che verrà di volta in volta effettuato in ciascun comune della provincia secondo un articolato calendario: con la verifica

dell'efficienza degli organi meccanici di auto e motoveicoli (freni, avantreno, ruote, impianto di illuminazione, ecc.), il controllo è mirato a contenere anche i rischi di inquinamento a causa di irregolari emissioni di gas di scarico. A conclusione del controllo, e in caso di regolarità delle emissioni, all'utente sarà consegnato il "bollino blu" oltre a una scheda contenente le risultanze tecniche generali; in caso di riscontrate irregolarità, l'utente sarà invece indirizzato ad una delle officine convenzionate con lo stesso Aci per le opportune regolazioni, sempre gratuite.

I controlli si effettueranno per un totale complessivo di 200 giorni effettivi all'anno,



con circa 30 giorni destinati esclusivamente al controllo dei motocicli presso gli istituti secondari superiori dei comuni di Caltanissetta,

Campofranco, Gela, Mazzarino, Mussomeli, Niscemi, Riesi e San Cataldo.

COMUNITÀ EUROPEA Lamentela di Di Dio per l'assegnazione alla Slovenia

Scippato il Politecnico alla Sicilia

Francesco Di Dio, componente dell'Assemblea costituente regionale del PD ha diramato nei giorni scorsi una nota in merito alla recente notizia di stampa circa la decisione adottata nel vertice dei Capi di Stato e di Governo della Unione Europea di assegnare la nascita del Politecnico del Mediterraneo alla Slovenia, e quindi di sottrarlo alla Sicilia senza tenere conto sia del lavoro preparatorio fatto dalle quattro Università isolane con impiego di risorse per 6 milioni di euro, sia della pertinente posizione geografica siciliana.

"Il Progetto per la nascita del Politecnico del Mediterraneo - recita la lettera - era già stato assegnato da parte della Unione Europea alla Sicilia ed esitato

favorevolmente dagli organismi europei, attende soltanto l'assegnazione dei 50 milioni di euro occorrenti per la relativa realizzazione. La nascita di questo Ateneo internazionale nella nostra Isola è di fondamentale importanza sia per lo sviluppo sociale e culturale che per il ruolo strategico che la Sicilia può (e deve) assumere nella politica dell'alta formazione nella regione del Mediterraneo, con particolare riferimento ai Paesi della sponda sud. Peraltro, ciò significa far nascere ed "allevare" in Sicilia i futuri tecnici e manager dei Paesi del Mediterraneo, con uno scambio culturale ed umano dalle prospettive grandiose, in cui la nostra Isola è il motore dello sviluppo economico e culturale tra l'Eu-

ropa e l'Africa".

"In particolare la "fuga" dalla Sicilia dei giovani laureati - evidenzia Francesco Di Dio - penalizza la nostra isola dell'apporto di tanta classe dirigente fondamentale per il nostro sviluppo sociale ed economico, facendoci allontanare sempre più dal resto della Nazione e dagli altri Paesi Europei".

Di Dio auspica "che la Sicilia si intesti una forte azione rivendicativa nei confronti della Unione Europea, attraverso una azione sinergica delle Istituzioni, dei Parlamentari e delle forze sociali isolane per far sì che la nascita del Politecnico del Mediterraneo trovi naturale e logica allocazione in Sicilia".

G. R.

SVILUPPO ECONOMICO Tanti i siti archeologici ma scarso l'interesse di chi potrebbe fare qualcosa

Gela può sostenere il turismo? Sì!

La promozione del turismo a Gela, sembra non interessare i nostri politici. Tutti lamentano l'eterna promessa incompiuta che rappresenta il turismo, il mancato decollo definitivo di questa risorsa immensa che il nostro territorio offre, ma contestualmente non si fa abbastanza sul serio affinché il turismo diventi il nostro cavallo di battaglia. Certo, bisognerebbe rivalutare le zone che possono ospitare il turismo: non possiamo pretendere di trovare tutto già fatto, altrimenti che rivalutazione sarebbe?

La rivalutazione turistica archeologica potrebbe significare il miracolo di Gela che tutti aspettiamo, il decollo turistico definitivo, con nuove attività commerciali, pubblicità per i nostri posti, inserimento nei circuiti dei Touring Operator. Si creerebbe quello sviluppo che proietterebbe Gela verso quella definitiva consacrazione come attrazione turistica che

meritano i nostri paesaggi e la nostra storia. Invece assistiamo alla vita di un "paesone": senza organizzazione, con gli uffici turistici del Comune che sono sprovvisti di una guida pieghevole, di quelle brochure che guidano il turista tra le attrazioni paesaggistiche. "Ma tanto si campa lo stesso"! Bisogna creare dei circuiti turistici che facciano scoprire ai visitatori non solo i luoghi e i monumenti, ma anche la cucina nostrana, le nostre tradizioni, il nostro artigianato.

Gela si potrebbe proporre come centro universitario specialistico per lo studio dell'archeologia... e non solo dal punto di vista locale o regionale, ma potrebbe diventare un centro mondiale! Abbiamo i mezzi, abbiamo le risorse naturali ed archeologiche, cerchiamo le risorse umane! Non vedo perché i nostri beni archeologici debbano andare in altri paesi, o debbano versare in stato di abbandono

e non fungere da fulcro verso l'elevazione della nostra città a centro universitario archeologico! Basta crederci noi per primi. Sviluppo e lavoro a Gela sono, da oltre 40 anni, un connubio monopolizzato dallo stabilimento petrolchimico! Sembra che a volte non riusciamo a vedere al di là del nostro naso, o forse non vogliamo vedere! Ma di che abbiamo paura? C'è qualcuno che abbia il coraggio di intestarsi questa battaglia? Concludendo, dico che bisogna voltare pagina, bisogna guardare in direzioni prima semi-nascoste da troppa "abitudine" e da troppa faziosità. Siamo ad un punto di non ritorno, abbiamo bisogno di introdurre il

nuovo senza copiare il vecchio, essere fieri di ciò che abbiamo e, soprattutto, farlo sapere al resto del mondo!

Gianni Marchisciana

Donato alla Cattedrale un ritratto di mons. Pennisi

Il talento di Antonino Camilleri espresso olio su tela. È il ritratto di mons. Michele Pennisi donato dall'artista al nostro vescovo. "Visitando la sacrestia della Cattedrale, dice Antonino, mi sono accorto che non vi era alcun dipinto del nostro vescovo, così ho deciso di farlo io. Ho molta stima e rispetto del nostro vescovo e sono rimasto contento che il quadro gli sia piaciuto. Ci sono voluti due anni e mezzo per completare il quadro. La tecnica utilizzata è la pittura per velatura (molti strati di colore per raggiungere la tonalità giusta), ci ho lavorato anche nelle pause lavorative, portavo il quadro in macchina con me anche al lavoro".

Antonino, 43 anni, originario di Piazza Armerina, lavora come autista alla forestale e nei suoi momenti liberi dipinge. A vederlo così timido e riservato nasce la curiosità di vedere i suoi dipinti per comprendere le sue emozioni, parlargli per comprendere la sua storia. I soggetti dei suoi quadri sono "religiosi", perché - spiega l'artista - nei quadri religiosi è espressa la storia dell'arte. È un autodidatta, dipinge per passione ma anche per necessità. "C'è stato un momento buio nella mia vita - afferma - ho sofferto molto la solitudine e dipingere è diventato un modo per superare quel periodo durato 5 anni. Proprio in quel periodo ho riscoperto la mia

fede, ho incontrato Dio che ha cambiato la mia vita, dando una direzione diversa. Ho compreso il mio errore ma anche la possibilità di ricominciare da capo. Dipingo per esprimere ciò che sento ma anche per dire "grazie" di questa rinascita. Il mio prossimo dipinto sarà la Madonna di Leano. È un progetto ambizioso molti ci stan-



no provando ma ancora nessun ritratto fatto è fedele all'immagine. Ci provo vediamo cosa ne viene fuori".

Salvina Farinato

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il protestantesimo pentecostale minoritario in Sicilia (I parte)

Il pentecostalismo rappresenta il maggiore movimento di risveglio nella storia del cristianesimo: in meno di un secolo dalla sua origine - anche se dalla corrente pentecostale si escludono i carismatici cattolici, che presentano indubbiamente caratteristiche specifiche diverse - ha raggiunto la cifra di 470 milioni di fedeli, più di un quinto dei cristiani presenti oggi nel mondo. Prendiamo qui in esame, per due puntate successive, alcuni minuscoli gruppi siciliani, legati spesso nella loro nascita alla rottura con la guida o il pastore della Chiesa principale dalla quale si sono scissi. Si tratta spesso di gruppi numericamente limitati ma attivissimi in un determinato piccolo territorio.

La Chiesa Evangelica "Incontrare Gesù" è una Chiesa pentecostale locale indipendente nata a Palermo nel 1990 sulla scia di una precedente parrocchia denominata "Centro Giovanile". Essa ha assunto la veste giuridica dell'associazione senza scopo di lucro con un atto del 1994, il cui presidente è lo stesso pastore responsabile, Enrico Arata. Nato a Trapani, Arata frequenta le Assemblee di Dio in Italia prima nella sua città natale e quindi a Palermo, prima di sentirsi chiamato a fondare una nuova comunità. Oltre che presso la sede principale, riunioni si svolgono anche a Caltanissetta (Via Redentore 157, presso i locali della Chiesa Valdese) e a Santa Caterina Villarmosa (CL). La Chiesa è affiliata all'Alleanza delle Chiese Cristiane Evangeliche in Italia (ACCEI) e aderisce al movimento "Nuova Pentecoste" di Aversa (Caserta) con sede a Catania.

La Chiesa Cristiana Rinnovata "Bethel" nasce nel 1990 con lo scopo di "ricercare la Verità di Cristo Gesù attraverso l'analisi e lo studio delle Sacre Scritture". Ha due sedi, una a Trapani e un'altra a Erice. Ne fanno parte circa un centinaio di persone. La struttura della comunità è coordinata da ministri, responsabili dei culti e da diaconi che coadiuvano i ministri per ciascuna delle due sedi. La dottrina è quella tipica delle Chiese pentecostali indipendenti.

Le Chiese "Gesù Cristo è il Signore" di Catania costituiscono un'associazione formata da venticinque Chiese. Il fondatore è l'inglese Filippo Wiles, in Italia da oltre quarant'anni e residente nel capoluogo etneo. Wiles viene in Italia presso le Assemblee dei Fratelli, ma subito è preso da ammirazione per la crescita delle Chiese pentecostali. Con l'intenzione di vivere anch'egli quell'esperienza, lascia le Assemblee dei Fratelli ed entra nelle Assemblee di Dio in Italia (ADI). Negli anni seguenti viene a ricoprire ruoli importanti all'interno delle stesse ADI, ed è inviato a Catania a governare una comunità; nella città siciliana ne fonda altre quattro. Con il tempo, il pastore lascia anche le ADI e fonda le Chiese chiamate oggi "Gesù Cristo è il Signore", di cui resta un autorevole leader carismatico, anche dopo che il pastore Ottavio Prato ha assunto la sua successione. Alcune di esse si trovano anche nel Nord Italia.

La Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale "Piccolo Gregge" di Gravina di Catania nasce secondo lo statuto come associazione religiosa con lo scopo di formare una comunità cristiana, curare e coordinare gli interessi spirituali, morali e materiali di essa, favorire il sorgere di nuove comunità, promuovere le relazioni sociali e i rapporti con le autorità locali inserendosi nel sociale attraverso l'assistenza ai malati, agli anziani e a tutti i bisognosi, evangelizzare e promuovere relazioni di unione e collaborazione con altre comunità evangeliche. Aderisce alla Chiesa Cristiana Pentecostale Italiana - Comunione di Chiese Evangeliche Pentecostali Autonome (CCPI). Il pastore Giovanni Mascali si è acquistato una notorietà che va oltre la zona di attività, grazie al sito Internet (peraltro da tempo non più soggetto ad aggiornamenti) e all'attività del Gruppo Musicale Evangelistico.

e-mail: amaira@tele2.it

Indulgenza per l'Anno paolino

Dall'1 novembre fino al 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo, sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria presso la Basilica Cattedrale di Piazza Armerina. Lo stabilisce un decreto del vescovo in occasione dell'Anno paolino, emesso il 21 ottobre scorso. I giorni previsti sono le domeniche e le feste di precetto, i venerdì di avvento e di quaresima e i primi venerdì di ogni mese. L'indulgenza è concessa alle solite condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del romano Pontefice e con l'animo distaccato da qualsiasi peccato.